



LA DISTRUZIONE DELLA CREATIVITÀ

Come la psichiatria può distruggere gli artisti

Resoconto e raccomandazioni
sull'impatto negativo che la psichiatria
ha sugli artisti e la società

Publicato dal
Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani
Istituito nel 1969





NOTA IMPORTANTE

Per Il Lettore

Di seguito vi sono alcuni fatti che smentiscono la pretesa di alcuni psichiatri di essere l'unica autorità sul soggetto della salute mentale e sui "disturbi" mentali:

1. I "DISTURBI" PSICHIATRICI NON SONO

MALATTIE. Nella medicina esistono criteri precisi: per definire una condizione come malattia si deve dimostrare ed accertare un gruppo prevedibile di sintomi e la loro causa o la comprensione della loro fisiologia (funzione). Brividi e lamentare un dolore o sentirsi stanchi sono sintomi. La malaria e il tifo sono malattie. L'esistenza delle malattie viene comprovata tramite riscontro oggettivo e test fisiologici. L'esistenza delle malattie mentali, invece, non è mai stata provata tramite criteri medici.

2. GLI PSICHIATRI SI OCCUPANO SOLO DI "DISTURBI MENTALI", NON DI MALATTIE ACCERTATE.

Mentre la medicina ufficiale cura le malattie, la psichiatria riesce solamente ad occuparsi di "disturbi". In assenza di una causa o di una fisiologia conosciuta, un gruppo di sintomi, osservati in differenti pazienti, viene definito come *disturbo* o *sindrome*. Il dott. Joseph Glenmullen dell'Università di Harvard, afferma che in psichiatria "tutte le diagnosi sono solamente delle sindromi (o disturbi), gruppi di sintomi che si suppone siano in relazione l'uno con l'altro, non delle malattie". Come osserva il dottor Thomas Szasz, professore emerito di psichiatria "Non esistono esami del sangue o un altro tipo di esami biologici per accertare la presenza o l'assenza di una malattia mentale, mentre invece tali esami esistono per la maggior parte delle malattie fisiche".

3. LA PSICHIATRIA NON HA MAI STABILITO LA CAUSA DI ALCUN "DISTURBO MENTALE".

Enti leader nel settore della psichiatria, quali la World Psychiatric Association e il National Institute of Mental Health americani ammettono che gli psichiatri

non conoscono né le cause né le cure per i disturbi mentali, e neppure che cosa causino ai pazienti i loro "trattamenti". Sono solo in possesso di teorie e opinioni contrastanti sulle diagnosi ed i metodi e, anche in relazione ad essi, mancano totalmente di qualsiasi base scientifica. Uno dei passati presidenti della World Psychiatric Association aveva dichiarato: "È passato il tempo in cui gli psichiatri consideravano di poter curare il malato mentale. In futuro il malato mentale dovrà imparare a convivere con la sua malattia".

4. LA TEORIA CHE I DISTURBI MENTALI DERIVANO DA UNO "SQUILIBRIO BIOCHIMICO" DEL CERVELLO È UN'OPINIONE NON DIMOSTRATA, NON UN FATTO.

Una delle teorie psichiatriche prevalenti (vitale per la vendita di farmaci psicotropi) è che i disturbi mentali siano causati da uno squilibrio biochimico nel cervello. Al pari di altre teorie psichiatriche, non esistono prove biologiche né di altro tipo a sostegno di ciò. Il ricercatore Elliot Valenstein, rappresentante di un nutrito gruppo di esperti di medicina e biochimica, e autore del libro *Blaming the Brain*, dice: "Non esistono test per accertare lo stato biochimico del cervello di una persona mentre è in vita."

5. IL CERVELLO NON È LA VERA CAUSA DEI PROBLEMI NELLA VITA.

Le persone, nella loro vita, hanno esperienza di problemi e turbamenti che potrebbero sfociare in problemi mentali, a volte molto gravi. Ma il dire che tali problemi siano causati da "disturbi cerebrali" incurabili, e che essi possano essere alleviati solamente da pillole pericolose, è disonesto, dannoso e, spesso, letale. Tali farmaci sono spesso più potenti di un narcotico e in grado di portare qualcuno a commettere atti violenti o il suicidio. Essi mascherano la vera causa dei problemi nella vita e debilitano l'individuo, negandogli l'opportunità di una vera guarigione e la speranza per il suo futuro.

LA DISTRUZIONE DELLA CREATIVITA

Come la psichiatria può distruggere gli artisti

INDICE:

| | |
|---|----|
| Introduzione: Un messaggio agli artisti | 2 |
| Capitolo Uno: Psichiatria e cinema: un'attrazione fatale | 5 |
| Capitolo Due: Distruggere la sanità mentale..... | 13 |
| Capitolo Tre: Elettroshock: una brutale terapia | 19 |
| Capitolo Quattro: I miti del jazz..... | 25 |
| Capitolo Cinque: Gli effetti degli psicofarmaci | 29 |
| Capitolo Sei: Il mondo ha bisogno degli artisti | 39 |
| Raccomandazioni | 40 |
| Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani Internazionale | 41 |





INTRODUZIONE

Un messaggio agli artisti

Ogni grande società ha le sue menti creative, i suoi veri artisti. A partire dall'antica Roma e dall'antica Grecia, per tutto il Rinascimento fino al mondo di oggi, l'umanità è ha riverito uomini e donne di eccezionali capacità artistiche.

Il famoso scrittore americano Henry James ha detto: "E' l'arte che *crea la vita*. ...". Oggi le sue parole non potrebbero essere più attuali, perché gli artisti sono le persone che immaginano il nostro futuro e creano la realtà di domani. E' anche vero, che ingegneri, uomini d'affari e progettisti lo fanno in altri campi, ma in senso lato, il tipo di futuro che essi creano riguarda il nostro benessere materiale. E' l'artista che solleva lo spirito, che ci fa ridere e piangere e che può persino dare forma al futuro *spirituale* della nostra cultura. Sono gli *artisti che creano la vita*.

Questo spiega perché gli artisti sono risorse umane apprezzate in tutto il mondo.

In molti casi, purtroppo abbiamo perso troppo presto queste risorse ... Negli ultimi decenni abbiamo compianto la morte prematura di grandi artisti che avevano arricchito la nostra vita, ma che se ne sono andati prima di completare la loro opera. Stelle dello schermo, del teatro e della musica, come Ernest Hemingway, il grande scrittore francese Antonin Artaud, la cantante jazz Billie Holiday, Judy Garland, Marilyn Monroe, Vivien Leigh, Kurt Cobain, Michael Hutchence, Phil Hartman e molti, molti altri ancora.

Osservando questo breve elenco, si potrebbe facilmente pensare che la vita degli artisti sia inevitabilmente tumultuosa e che per alcuni la pressione

del successo è troppo dura da sopportare. E' facile anche credere che un artista di successo debba per forza essere un nevrotico o avere una figura tragica.

Niente di tutto questo è vero.

Ognuno dei casi citati prima sono stati influenzati indirettamente e portati verso un tragico esito. La verità è che ad ognuno di questi grandi artisti e a molti altri che ci hanno lasciato era stato offerto "aiuto". In realtà sono stati traditi e condotti verso la distruzione.

Questo tradimento è stato attuato dall'influenza indiretta o diretta di psichiatri o psicologi, che affermavano di volerli aiutare, ma che hanno invece provocato un effetto estremamente dannoso su di loro, cancellando la loro forza e la loro certezza.

Oggi è ancora più importante che questo messaggio sia ascoltato e compreso, perché

l'aggressione nel campo dell'arte è aumentata sia come intensità sia come efficacia. L'arma è una serie di farmaci mortali che sono spacciati per "cura", proprio come ai tempi era stato fatto con la lobotomia. A Hollywood, la Mecca dell'industria dello spettacolo questi potenti psicofarmaci esigono un costo troppo alto in vite creative.

Non dobbiamo dimenticare che: *gli artisti creano il futuro della nostra cultura*.

È questo il futuro che abbiamo di fronte? Il futuro nel quale seguiremo questi leader nel nuovo coraggioso mondo di personalità creative inibite, di famiglie rovinate, di vite buttate via e di autodistruzione?

Se queste informazioni sembrano troppo allarmanti, osserviamo allora cosa ci riserva il futuro.

"A molti dei grandi artisti che ci hanno lasciato era stato offerto "aiuto". In realtà sono stati traditi e condotti verso la distruzione".

– Jan Eastgate

Se non cambierà qualcosa subito oggi a 17 milioni di bambini in tutto il mondo sono prescritti psicofarmaci, compresi antidepressivi che enti governativi di controllo dei farmaci in Gran Bretagna e negli Stati Uniti hanno indicato come potenziali cause di suicidio e di comportamento violento. Infatti, l'aumento di omicidi nelle scuole e della criminalità tra gli adolescenti può essere ricondotto alla proliferazione di questi farmaci. Ad altri milioni di ragazzi sono prescritti stimolanti ancora più potenti della cocaina.

Tra questi milioni di giovani, quanti potenziali grandi artisti non compiranno mai il loro destino? E in che modo la nostra cultura risentirà della loro assenza?

Abbiamo pianto i grandi artisti perduti troppo presto, non vogliamo piangerne altri.

Il Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani ha fornito storie documentate ad autori e scrittori sugli abusi della psichiatria come per esempio il libro *Shadowland*, che racconta la storia dell'attrice Frances Farmer; prove convincenti sono state fornite alla trasmissione 60 Minutes in Australia, che è stata anche premiata dalla televisione nazionale, vari casi di abusi della psichiatria in diversi campi, sono stati forniti alle televisioni per documentari andati in onda su Channel 4 in Gran Bretagna ed in altre televisioni in Germania, Italia e in altri paesi. La sede internazionale del CCDU si trova nel centro di Hollywood, nellal Sunset Boulevard; nei suoi locali è stata montata una mostra permanente sulla psichiatria che contiene anche documentari che mostrano



vari aspetti della psichiatria: dai vecchi tempi fino al ruolo svolto nell'Olocausto; dai terribili programmi di pulizia etnica dell'Apartheid e del razzismo fino ai deleteri e spesso mortali effetti dei trattamenti con psicofarmaci pericolosi che creano dipendenza, elettroshock, psicoturgia e "stimolanti" somministrati ai bambini.

Il CCDU fornisce queste informazioni in modo che ognuno possa comprendere quanto gli artisti siano stati ingannati e traditi. Vi esortiamo ad agire sulla base di queste informazioni per proteggere coloro che hanno bisogno di aiuto e garantire che il nostro futuro non venga tradito.

Jan Eastgate
Presidente
del CCDU Internazionale

Bruce Wiseman
Presidente
del CCDU degli Stati Uniti

Anne Archer
Attrice

David Campbell,
Arrangiatore e Compositore

Raven Kane Campbell
Cantante, compositore, comediografo

Nancy Cartwright
Attrice, scrittrice

Chick Corea,
Compositore di musica jazz, pianista

Isaac Hayes
Compositore, musicista, attore

Geoffrey Lewis
Attore

Juliette Lewis
Attrice

John Novello
Compositore, musicista

David Pomeranz
Cantante, cantautore

Harriet Schock,
Cantautore

FATTI IMPORTANTI

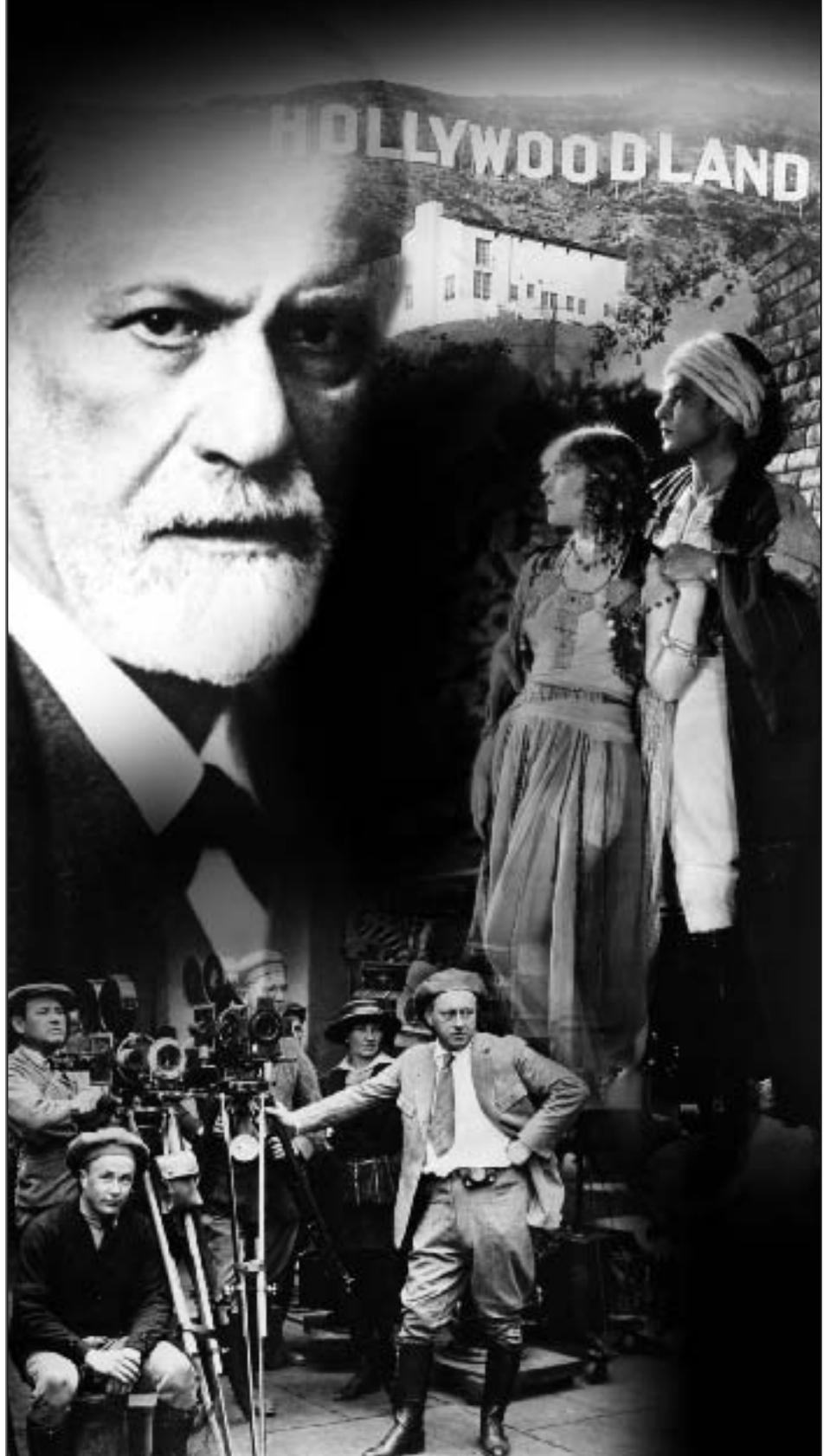
1 Nel 1916, lo psicologo tedesco Hugo Münsterberg scrisse *The Photoplay: A Psychological Study*, dando ufficialmente il via all'influenza della psicologia e della psichiatria nel mondo del cinema. Münsterberg sosteneva che l'industria del cinema poteva essere "piena di pericoli" e quindi era necessaria la "consulenza" di uno psicologo.

2 Nel 1924, Samuel Goldwyn della Metro Goldwyn Mayer chiese a Sigmund Freud di aiutarlo ad ideare "una grande storia d'amore". Freud rifiutò. Tuttavia, le sue teorie, ai tempi furono largamente adottate dall'industria cinematografica.

3 Psichiatri come Karl Menninger usarono l'industria cinematografica per finanziare i propri programmi.

4 Su consiglio di alcuni psichiatri e psicologi, gli studi cinematografici mandarono gli attori in psicanalisi, arrivando ad assumere potenti farmaci psicotropi che provocavano dipendenza ... rovinarono così la loro carriera e la loro vita.

5 Gli psichiatri nazisti scrissero una serie di copioni, più tardi noti come "I film assassini" e usarono l'industria cinematografica tedesca per propagandare le loro false e distruttive teorie di pulizia etnica.



L'arte e lo spettacolo sono tra i campi maggiormente influenzati dalle teorie freudiane riguardo all'uomo.



CAPITOLO UNO

Psichiatria e cinema: un'attrazione fatale

Alla fine del diciannovesimo secolo, in Europa furono sviluppate due teorie che avrebbero fortemente influenzato il modo in cui molti avrebbero guardato a se stessi e alla società. Nel 1879 a Lipsia, in Germania, il professore di psicologia Wilhelm Wundt, annunciò con autorità, ma senza alcun fondamento scientifico, le sue scoperte secondo cui l'uomo non era nient'altro che un animale senz'anima, un prodotto del suo ambiente. Fu questa affermazione a segnare la nascita della psicologia sperimentale ed un nuovo corso per la psichiatria.

Alla fine del 1800 a Vienna, in Austria, Sigmund Freud dichiarò che l'uomo era il prodotto dei traumi e delle inibizioni sessuali della propria infanzia. Accanto a questa teoria che perse molto credito negli anni, nacque una nuova disciplina, la psicanalisi.

Ovunque si siano applicate le idee fondamentali che sono alla base di queste pratiche, la società ha sperimentato cambiamenti radicali. L'arte e lo spettacolo sono due campi in cui queste materie hanno avuto una forte e avversa influenza.

Nei primi decenni del ventesimo secolo alcune insegne affisse sulle vetrine dei negozi di Hollywood pubblicizzavano "CONFERENZE DI PSICANALISI" per tre o per cinque dollari. E poiché innumerevoli artisti furono attratti da Hollywood, essi si trovarono circondati da messaggi freudiani.¹

Un brano tratto dalla biografia della principessa Marie Buonaparte a cura di Celia Bertin, una discepolo di Freud, ci dà un'idea di come le teorie freudiane si stessero diffondendo: "Freud era allora così famoso

che Hollywood gli chiese di collaborare alla scrittura di copioni basati su storie d'amore famose in tutto il mondo, a cominciare da Antonio e Cleopatra".² Samuel Goldwyn della Metro Goldwyn Mayer (MGM) nel 1924 affrontò un lungo viaggio in mare fino in Europa, con l'intento di convincere Freud ad aiutarlo a ideare "una grande storia d'amore".

Freud declinò l'invito. E c'era poco da meravigliarsi. A proposito dell'arte e degli artisti egli disse: "Il significato rappresenta poco per questi uomini (artisti), tutto ciò che importa loro è la linea, la forma, l'armonia delle figure".³ E tuttavia, pur non essendo un amante del cinema o del palcoscenico, Freud divenne "un avido interprete (critico) delle arti".⁴

Nei primi decenni del ventesimo secolo innumerevoli artisti furono attratti ad Hollywood ed assaliti da messaggi freudiani nei negozi della Hollywood Boulevard e nei salotti sociali.

Con l'aiuto di Hollywood il pensiero freudiano entrò velocemente nella cultura tradizionale. Già nel 1925 con una famosa canzone "Don't Tell Me What You Dreamed Last Night, For I've Been Reading Freud"

(Non dirmi cosa hai sognato stanotte perché ultimamente leggo Freud). Nel film *Blind Alley* (1939) Ralph Bellamy, nella parte del dottor Shelby, tiene lezioni autorevoli sulla sottile linea di demarcazione fra sanità mentale e pazzia. Anche Fred Astaire recitò il ruolo del "ballerino psichiatra" che si innamora della sua paziente (Ginger Rogers).⁵ Ovviamente alla fine tutto si risolve bene, a differenza di quanto succede nella vita reale. Oggigiorno la psichiatria e la psicologia, tra le varie branche della medicina, sono quelle che rilevano la più alta percentuale di abusi sessuali sui pazienti (donne e bambini), cosa molto dannosa per le vittime. Il numero di procedimenti penali e le revocche nell'esercitare la professione è in aumento da molti anni tra



Ginger Rogers & Fred Astaire



Hugo Münsterberg

“Il grande schermo può essere una straordinaria opportunità per attirare l’interesse di vaste cerchie di popolazione per esperimenti di psicologia e i test mentali...”

Hugo Münsterberg, psicologo tedesco negli Stati Uniti, 1916

Nel 1916, lo psicologo Hugo Münsterberg è stato uno dei primi a suggerire che gli psicologi, erano gli “esperti” della mente e dovevano essere usati come consulenti per l’industria cinematografica. Alla fine degli anni ‘30, Fred Astaire interpretava il ruolo di uno “psichiatra ballerino” in *Carefree* (1938) come parte degli sforzi per esaltare i risultati della professione psichiatrica.

gli psicologi e gli psichiatri.

Le teorie di Freud e quelle di altri psicoanalisti e psichiatri entrarono nel mondo di Hollywood anche attraverso dei canali sociali. Diventarono una moda anche grazie al salotto di Adeline Jaffe Schulberg, moglie del pioniere della produzione B. P. Schulberg. Come scrisse lo stesso Bud Schulberg: “Tutto il paese... sembrava risuonare di bottiglie di gin, manie di ballo e nuova sensualità scatenata. Era divertente bere perché era proibito e fornicare perché adesso il dottor Freud ci aveva informato che era ora che il nostro io prendesse il comando nei confronti del superego puritano. E se tutto il paese andava a questa festa, perché mai Hollywood avrebbe dovuto essere diversa? Se la festa di Hollywood appariva esagerata, è solo perché Hollywood era sempre stata un riflesso esagerato, accelerato e grandioso dello stile di vita americano”.⁶

Psicologia: il saccente critico

Nel 1916, a supporto dell’invasione di Hollywood da parte delle teorie di Freud, lo psicologo Hugo Münsterberg scrisse *The Photoplay: A Psychological Study*, dando così il via all’influenza della psicologia e della psichiatria sul cinema.⁷ Münsterberg aveva studiato con Wilhelm Wundt prima di dirigere il laboratorio di psicologia dell’Università di Harvard alla fine del 1800.⁸ “Lo schermo [del cinema]”, scrisse, “può essere una straordinaria opportunità per attirare l’interesse di vaste cerchie di popolazione sugli esperimenti di psicologia e i test mentali...”⁹

Münsterberg fu uno dei primi a presentare la proposta secondo cui gli psicologi, in quanto esperti della mente, dovessero essere usati come consulenti nel settore cinematografico. Provocatoriamente sostenne che i film potevano essere “pieni di pericoli” e che “le possibilità di contaminazione e di distruzione psichica non potevano essere ignorate”. Più di 70 anni dopo, il suo

suggerimento riecheggia nelle parole delle sue controfigure dei nostri giorni: “... La critica basata sulla psicanalisi può essere un ausilio estremamente importante per comprendere lo speciale ascen-

dente che i film possono esercitare sul pubblico”, sosteneva un libro sulla psichiatria e sul cinema del 1987.¹¹ E nel 1990 anche la dottoressa Carole Lieberman, psicoterapeuta di Beverly Hills, propagandava un ruolo di censura per la sua “combriccola” quando scrisse sul *Los*

Angeles Times che gli psicoterapeuti erano necessari per fornire “un’opinione esperta riguardo a contenuti psicologicamente dannosi”. Utilizzò una sinistra minaccia di azione governativa per ottenere l’accettazione della sua idea: “Se il settore cinematografico vuole mantenere il privilegio di autoregolarsi e andare contro la pericolosa corrente della censura... dovrà essere più responsabile”.¹²

Un piano interessante

Gli psichiatri sfruttarono il mondo di Hollywood come mezzo per finanziare il loro programmi. Lo psichiatra Karl Menninger “era molto conosciuto perché faceva la corte a persone appartenenti al mondo del cinema, in particolar modo a coloro che erano in grado di fornire sostanziose donazioni per sostenere la sua clinica e la sua fondazione di ricerca”. C’era poi un’altra ragione per cui Menninger amava frequentare i produttori e i capi degli



Robert Walker



Frederick Hacker

All’attore Robert Walker era stato ordinato dal suo studio di ricevere trattamenti alla Clinica Menninger, pena il licenziamento. Dopo essere uscito dalla casa di cura, iniziò una regolare terapia con lo psichiatra di Los Angeles Frederick Hacker, ma il 28 agosto del 1951, Walker ebbe un collasso e morì dopo che gli fu somministrato un potente barbiturico mentre era ubriaco. Anni dopo, un altro terapeuta spiegò il suo decesso in questo modo: “Hacker ha ucciso Robert Walker”.

studi cinematografici: essi infatti fornivano del lavoro alla sua clinica. Chi aveva conosciuto il dottore avrebbe “presto spedito i suoi attori mentalmente squilibrati a Topeka (Kansas) per delle cure”.¹³

Uno di questi fu Robert Walker, che interpretò insieme a Judy Garland il film del 1944 *The Clock*. Dopo la separazione dall’attrice Jennifer Jones, Walker incominciò a bere. Nel 1948 fu arrestato per ubriachezza e condotta contraria all’ordine pubblico e Dore Schary, capo produzione alla MGM, gli diede un ultimatum che se non si sarebbe curato alla Clinica Menninger lo avrebbe licenziato.

Walker seguì una regolare terapia con lo psichiatra di Los Angeles Frederick Hacker, che aveva fatto pratica presso la clinica Menninger. La “terapia” psichiatrica non solo fu inefficace, ma uccise Walker. Il 28 agosto 1951 Walker ebbe un collasso dopo che gli fu somministrato un potente barbiturico. Quarant’anni dopo, il terapeuta di Los Angeles Alex Rogawski fu il primo ad ammettere che “Hacker aveva ucciso Robert Walker”.¹⁴

Il film *Spellbound* del 1945 fu una delle prime produzioni che si servì di psichiatri come consulenti tecnici; la psichiatra May Romm era inclusa nella lista dei ringraziamenti come “consulente psichiatrico”.

Un altro noto psichiatra di Hollywood fu Martin Grotjahn, che lasciò la Germania su invito di Karl Menninger e lavorò nella sua clinica fino a quando si trasferì a Los Angeles nel 1945. Nel 1950, insieme a Fredrick Hacker e a May Romm, fondò l’Istituto di Medicina Psicoanalitica della California Meridionale, un centro di addestramento per analisti.

Grotjahn disse: “Ero ansioso di fare soldi”. Secondo Grotjahn “gli attori difficilmente possono essere curati con successo”, questo non gli impedì di farsi pagare per la sua cura inefficace.¹⁵

“L’età d’oro” della psichiatria

I professori Krin e Glen Gabbare, autori di *Psychiatry and the Cinema*, fanno riferimento agli anni tra il 1957 e il 1963 come all’età d’oro della psichiatria nel cinema. Durante quel periodo gli psichiatri venivano rappresentati come le “voci autorevoli della ragione e del benessere”, nonostante la mancanza di qualsiasi elemento a sostegno di ciò. Gli psichiatri facevano la loro apparizione nei principali film di quel periodo, il che faceva aumentare i loro introiti.

Gli stanziamenti per la ricerca a favore degli psichiatri negli Stati Uniti aumentarono del 580% tra il 1957 e il 1963 e continuarono ad aumentare. Nei trent’anni seguenti, gli stanziamenti per la ricerca psichiatrica da parte del National Institute of Mental Health (NIMH) aumentarono ancora dell’873%.

Grazie all’aura di legittimità da loro conquistata sul grande schermo, gli psichiatri furono in grado di rendere popolare il falso concetto che negli psicofarmaci, nei trattamenti elettroconvulsivi, nella psicotomia stavano i segreti per vivere una vita più felice.

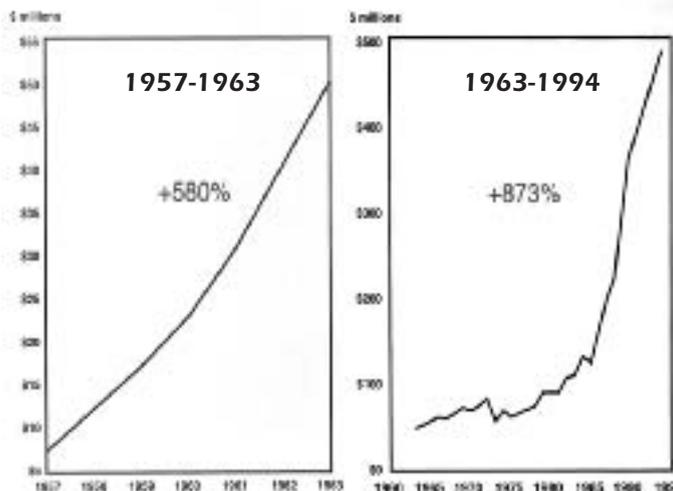
Legittimandosi nel cinema, gli psichiatri propagandarono l’idea ingannevole che i farmaci, l’elettroshock e la psicotomia nascondessero il segreto di una vita più felice. Nacque l’era dei farmaci, involontariamente spronata da Hollywood. La società deve ancora riprendersi dai suoi disastri.



Karl Menninger

“L’età d’oro” della psichiatria nel cinema tra il 1957 e il 1963

Negli anni tra il 1957 e il 1963, attraverso l’opera di Karl Menninger (a destra) e di altri preminenti psichiatri, Hollywood produsse costantemente psichiatri “idealizzati” in ruoli da protagonista. Questa valanga di propaganda per la professione fu diretta verso un vero obiettivo pecuniario; gli stanziamenti di fondi governativi alla psichiatria aumentarono del 580% tra il 1957 e il 1963 e continuarono a salire. Tra il 1963 e il 1994 i fondi esterni dell’Istituto Nazionale della Salute Mentale (NIMH) aumentarono dell’873%.



Aumento del 580% degli stanziamenti per la ricerca psichiatrica al NIH

Gli stanziamenti hanno continuato a salire a spirale.

GIUSTIFICARE L'OMICIDIO

I film assassini della psichiatria nazista

Negli anni '30 gli psichiatri nazisti sfruttarono l'industria cinematografica tedesca per portare avanti il loro programma di eugenetica e di pulizia etnica. Furono fatti molti sforzi propagandistici per raccogliere il sostegno della pubblica opinione per i loro programmi che venivano offerti come benefici economici, ma che in realtà erano investimenti di morte.

Tra il 1895 e gli anni '20 gli psichiatri tedeschi idearono la giustificazione "scientifica" per gli "omicidi di massa", prima di tutto portando avanti il programma sugli "infermi di mente". Infatti, lo psichiatra Ernst Rüdin, uno dei promotori della legge tedesca sulla sterilizzazione del 1933, che distrusse la vita di centinaia di migliaia di cittadini tedeschi, si vantava, affermando: "Solo grazie al Führer il nostro sogno di igiene razziale della società, che coltiviamo da oltre 30 anni, è divenuto realtà".

Due anni prima della conferenza sulla Soluzione Finale, che portò alla fase di sterminio dell'Olocausto, furono condotti i primi "test della morte" negli istituti psichiatrici; 18-20 persone furono uccise con il gas, mentre gli psichiatri e il loro entourage stavano a guardare. I principali psichiatri tedeschi lanciarono il progetto di eutanasia "T4", chiamato così dall'indirizzo della sede del progetto "Tiergartenstrasse 4".¹⁶

Per ottenere ampia approvazione per questa azione omicida, gli psichiatri del T4, scrissero i copioni dei film di propaganda. Uno di questi film *Dasein ohne Leben* (Esistenza senza vita), aveva lo scopo di con-



Film di propaganda nazista



"Malattia ereditaria"



I "pazienti mentali"



La gente tedesca



Traduzione: "Istituto mentale"



Illuminazioni "demoniache" dei pazienti

Scritto da psichiatri, "il film presentava, in stile di documentario, una versione distorta della teoria darwiniana, secondo cui solo i sani e i forti devono vivere..."

Il copione prevedeva anche che i pazienti fossero raffigurati con 'espressioni del viso indemoniate'".

"Selling Murder, The Killing Films of the Third Reich",
Discovery Channel USA, 1995

vincere la popolazione che la cura dei malati era troppo costosa, che le terapie per i "disabili mentali" erano inutili.¹⁷

Un altro film, intitolato semplicemente *Geisteskrank* (Malato di mente), descriveva con dovizia di particolari quanto gli psichiatri esaminassero diligentemente le storie dei casi e le diagnosi precedenti di ogni paziente per stabilire se questo era "incurabile" o meno. Il cameraman riprendeva attraverso il tubo della camera a gas per mostrare l'omicidio. Il copione dice garbatamente: "...I pazienti vengono esposti agli effetti dell'ossido di carbonio. Il gas che fluisce è del tutto inodore, all'inizio priva i pazienti delle loro facoltà di giudizio e successivamente della loro consapevolezza". Mentre il paziente esala l'ultimo respiro, una voce di sottofondo dice: "Senza dolore o lotta e completamente inconsapevole, il paziente viene liberato dalla morte".¹⁸

Mentre la guerra volgeva al termine, i nazisti distrussero molti altri film incriminanti ed ugualmente eloquenti. Fu ritrovata però una pellicola inedita che faceva parte di un film intitolato "Victims of the Past". Nel film, sempre scritto dagli psichiatri, gli addetti alle riprese indossavano il camice bianco e facevano il giro dei manicomi del paese per riprendere scene che stigmatizzassero i malati mentali. Come riportato: "Il film presentava, in stile documentario, una versione distorta della teoria darwiniana. Solo i sani e i forti devono vivere ... Le cose deboli vengono inevitabilmente



Ernst Rüdin

distrutte dalla natura. Negli ultimi decenni, l'umanità ha compiuto dei peccati terribili in nome della legge della selezione naturale. Non abbiamo solo conservato la vita inutile per la vita. Abbiamo anche permesso che si moltiplicasse". Il copione prevedeva anche una particolare illuminazione così che i pazienti fossero raffigurati con "espressioni del viso indemoniate".¹⁹

Sostenuti da questa propaganda senza scrupoli, nel giro di 5 anni a partire dal gennaio 1940, gli psichiatri uccisero 300.000 persone, l'90% dei malati mentali del paese. Tra questi, più di 87.000 erano bambini e adolescenti. Altri 350.000 cittadini furono sottoposti a sterilizzazione forzata.

Hadamard (a sinistra) e altri istituti psichiatrici si attrezzarono con centri per la morte dei loro pazienti. Dopo l'uccisione con il gas, i corpi venivano inceneriti nei forni dell'ospedale; il fumo nero che ne fuoriusciva poteva essere visto a miglia di distanza. Gli psichiatri, poi, esportarono il loro programma di "successo" nei campi di concentramento.



C'era una nube nera che usciva dal camino.

MARILYN MONROE

1926-1962

Nella tarda serata di sabato 4 agosto 1962 la "fiamma nel vento" si spense. Marilyn Monroe, al secolo Norma Jean Mortenson, era morta a soli 36 anni.

Era veramente una leggenda hollywoodiana. Acclamata tanto per la sua recitazione professionale che per la sua reputazione mondiale di bionda mozzafiato, l'attrice aveva al suo attivo quasi 30 film, tra i quali alcuni successi del calibro di *Gentlemen Prefer Blondes*, *The Seven-Year Itch* e *Some Like it Hot* (Gli uomini preferiscono le bionde, Quando la moglie è in vacanza e A qualcuno piace caldo).

Come per tutte le leggende, però, l'immagine lasciata dalla morte di Marilyn Monroe è tanto vera quanto mito: un'attrice adorata dal pubblico, ma tormentata, che preferì il mondo frivolo e inebriante della droga e dei tranquillanti al fardello della realtà, al punto che tale scelta la uccise.

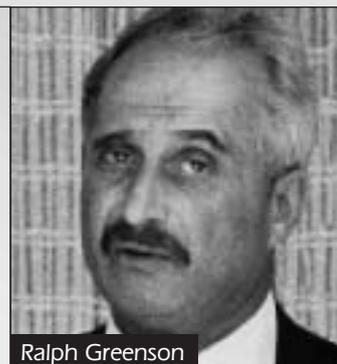
Ma dietro ai sensazionali titoli di giornale, i fatti e gli ultimi tragici giorni della vita di Marilyn Monroe ci raccontano una storia diversa.

Sette anni prima della sua morte, quando stava per raggiungere l'apice del successo, un maestro di recitazione le suggerì di sottoporsi alla psicanalisi per "sfruttare tutta la sua energia esplosiva". A partire dal febbraio 1955, la Monroe si sottopose a sedute psicoanalitiche con la dottoressa Margaret Hohenberg. Quasi immediatamente l'a-



"L'eccessiva introspezione aggravò la sua mancanza di sicurezza. La sua intuizione ne soffrì al prezzo di un intellettualismo conscio e forzato che la paralizzò e la spinse ancor più in se stessa".

Donald Spoto, biografo, in riferimento alla "psicoanalisi" fatta sulla Monroe



Ralph Greenson

Il dott. Ralph Greenson è stato per oltre sei ore con Marilyn Monroe, il giorno stesso che fu trovata morta per un'overdose di psicofarmaci.

nalisi, con i suoi continui interrogatori sulle motivazioni e sulla sua persona, la provò duramente: "Sto tentando di diventare un'artista e di essere me stessa e a volte mi sembra di essere sull'orlo della pazzia. Sto solamente tentando di far uscire la parte più vera di me e ciò è veramente difficile. A volte penso 'Non devo essere nient'altro che me stessa', ma talvolta non mi riesce così facile. Ho sempre questa sensazione segreta di essere in realtà falsa, una

persona fasulla".

Il biografo di Marilyn Monroe, Donald Spoto, scrisse riguardo alla sua terapia che "l'eccessiva introspezione aggravò la sua mancanza di sicurezza. La sua intuizione ne soffrì al prezzo di un intellettualismo conscio e forzato che la paralizzò e la spinse ancor più in se stessa".

Alla fine la Monroe fu seguita da una psichiatra

freudiana di New York, la dottoressa Marianne Kris, che le prescrisse potenti barbiturici di cui lei abusò fino alla morte. La Kris imbrogliò l'attrice, facendo in modo che si ricoverasse in un reparto psichiatrico, dicendole che era per un esame completo e per riposo. La Monroe, invece, fu rinchiusa due giorni in una cella imbottita, dove continuò a picchiare sulla porta finché i polsi iniziarono a sanguinare.

Nel 1960, la Monroe iniziò a vedere lo psichiatra Ralph Greenson che l'avrebbe poi condotta ancora più profondamente nel suo inferno personale. Egli riuscì molto velocemente ad ottenere il controllo su di lei. "Sarei diventato il suo unico terapeuta", scrisse. Si assicurò che l'attrice seguisse una stretta terapia di barbiturici. "La sua tattica era disastrosa", scrisse Spoto. "Anziché condurre la paziente verso la propria indipendenza, fece esattamente il contrario e la rese in realtà totalmente dipendente da lui...era certo di poter prevalere su di lei facendole fare qualsiasi cosa lui volesse".

Il 4 agosto, dopo aver passato sei ore con Greenson, la Monroe fu trovata morta per overdose dalla sua governante Eunice Murray.²⁰



La Monroe fece 23 film nei 7 anni precedenti i trattamenti psichiatrici. Ne fece solo 6 nei 7 anni successivi all'inizio della sua "assistenza e consulenza" psichiatrica..



Il metodo di recitazione era in parte basato sugli esperimenti relativi al condizionamento di Pavlov.

Follia Nel Metodo

Nel suo libro *Strasberg at The Actors Studio*, Robert H. Hethmon scrisse: "A volte [un attore] è di fronte al compito di replicare lo spettacolo ogni sera, quando si alza il sipario, in modo sempre fresco e creativo e si ritrova ad essere vecchio, soffocato e meccanico, esausto, un insieme di manierismi e di cliché".

Method Acting era un modo per cercare di superare questo ed altri problemi della recitazione. Se nelle odierne scuole di Method Acting si praticano diverse tecniche psicologiche e comportamentali sotto lo stendardo del Metodo, l'origine storica e tecnica di questo approccio risale alla fine del 19esimo secolo allo psicologo sperimentale francese Théodore Ribot (1863-1916).

Ribot rifiutava la filosofia spiritualista e collegava la psicologia alla biologia, parlando dei "vantaggi" di "una psicologia senza anima". Le sue teorie somigliavano e derivavano direttamente da quelle dello psicologo comportamentale tedesco Wilhelm Wundt e dello psicologo russo Ivan Pavlov. Secondo l'idea di base di queste teorie l'uomo è un animale privo di anima che si comporta secondo un meccanismo di stimolo-risposta. Infatti, Ribot elogiò Wundt nel suo libro uscito nel 1886, *German Psychology of Today*.

Konstantin Stanislavski, fondatore del Teatro Artistico di Mosca, direttore e maestro di recitazione, e più tardi Lee Strasberg, a New York, adottarono le tecniche "di memoria emotiva" di Ribot. Il metodo essenzialmente era questo: "All'attore veniva chiesto di ricordare dei particolari di un episodio del suo passato. Il ricordo di questi particolari doveva stimolare negli attori un sentimento coinvolto nell'esperienza originale, creando in tal modo "lo stato d'animo", così scriveva Harold Clurman, autore di *The Fervent Years*.

Ciò sembra innocuo. Tuttavia, l'attore non ricordava semplicemente l'episodio, lo riviveva di nuovo. Non si limitava a ricordare o a creare, ma si tuffava in qualche episodio traumatico della sua vita e rimaneva lì. Inoltre, alcune attrici come ad esempio Marilyn Monroe, erano contemporaneamente in psicanalisi, incidendo negativamente sulla personalità. Una pericolosa combinazione. In questi casi, i maestri di recitazione, involontariamente, giocavano alla roulette russa con la mente dei loro studenti.

FATTI IMPORTANTI

1 È noto che certi psichiatri hanno erroneamente “diagnosticato” la mente creativa come “disturbo mentale”, etichettando le capacità dell’artista come “nevrosi”.

2 Nonostante la psichiatria voglia dare ad intendere di essere una scienza, esperti di medicina e scienziati hanno ampiamente messo in discussione questo fatto. La dott.ssa Margaret Hagen, professoressa all’Università di Boston ed autrice, la chiama “scienza spazzatura”. “L’infelicità è un problema, non una malattia”, afferma la dottoressa.

3 Le teorie psichiatriche rimangono teorie all’infinito, non si avvicinano mai ai fatti o a leggi scientifiche. Gli psichiatri parlano di “disturbi” perché non possono dimostrare l’esistenza di cause che creano una “malattia”.

4 Gli esperti confutano anche la teoria più recente della psichiatria secondo cui “uno squilibrio chimico” causa disturbi mentali. Il dott. David Kaiser afferma che “questa è fondamentalmente un’attività pseudoscientifica”.



La carriera dell'attrice Vivien Leigh è una delle tante spezzate dal rifiuto psichiatrico di usare le procedure mediche standard, ignorando la sua latente malattia fisica ed esacerbandola con psicofarmaci.



CAPITOLO DUE

Distruggere la sanità mentale

Per anni, gli psichiatri e gli psicologi hanno etichettato la mente creativa come “disturbo” mentale, definendo in modo erroneo la “frenetica genialità” dell’artista come fase maniacale di pazzia o la recitazione malinconica come depressione. L’immaginazione fu ridefinita come allucinazione.

A prescindere dalla totale mancanza di validità scientifica della psichiatria, gli psichiatri più intraprendenti e ambiziosi hanno trovato nell’industria cinematografica un terreno fertile. Hanno corteggiato e sedotto persone creative, ricavando grandi quantità di denaro da questa loro attività.

La psichiatria pretende di far parte delle scienze, una rivendicazione questa che viene ampiamente confutata da esperti di metodologia che affermano di non riconoscerci nessuno dei

criteri che distinguono una vera scienza. Qual è la natura di una scienza? E qual è la validità scientifica della psichiatria e della psicologia?

Secondo la dott.ssa Margaret A. Hagen, docente all’Università di Boston, ci sono alcuni criteri fondamentali che caratterizzano una scienza: “Le scoperte fatte attraverso l’osservazione in un laboratorio devono poter essere replicate in un altro laboratorio. I dati misurati e raccolti da uno strumento devono essere gli stessi dati raccolti da un altro strumento simile. L’oggettività quindi non deriva da un singolo ricerca-

tore, ma da un sistema che richiede risultati coerenti e ripetibili”.²¹

Né la psichiatria, né la psicologia hanno mai dimostrato in modo definitivo le “malattie” mentali a cui pretendono di rivolgersi. Infatti, non hanno mezzi per misurare la mente. Non hanno definizioni precise dei termini e universalmente stabilite e non concordano nemmeno su denominazioni chiave come la “schizofrenia”. Le teorie rimangono teorie all’infinito; non si avvicinano mai ai fatti e alle leggi scientifiche. Gli

psichiatri parlano di “disturbi” perché non possono dimostrare l’esistenza dei criteri che causano una “malattia”.

Le loro enunciazioni dei fatti non sono altro che semplici opinioni, non supportate da misurazioni oggettive. La dott.ssa Hagen non usa mezzi termini: “La psicologia clinica è una classica scienza spazzatura”.

Il dott. Thomas Szasz, emerito professore di psichiatria, concorda con la dott.ssa Hagen riguardo la mancanza di verità scientifica della psichiatria: “Per avere validità scientifica, una ‘malattia’ deve poter in qualche modo prestarsi ad un approccio, deve essere misurata o testata in modo scientifico, ad esempio attraverso degli esami del sangue o un elettroencefalogramma. Se non può essere misurata in questo modo...come succede nel caso della ‘malattia mentale’, allora la parola ‘malattia’ può essere tutt’al più intesa come una metafora...e quindi ‘curare’ queste

Gli psichiatri più intraprendenti e ambiziosi hanno trovato nell’industria cinematografica un terreno fertile. Hanno corteggiato e sedotto le persone creative, ricavando grandi quantità di denaro da questa loro attività.



“A differenza delle diagnosi mediche che indicano una probabile causa, una cura appropriata ed una possibile prognosi, i disturbi elencanti nel *DSM-IV* sono termini a cui si è arrivati attraverso un consenso da notabili”.

– Dott.ssa Tana Dineen, scrittrice e psicologa canadese.

‘malattie’ è una...attività non scientifica”.²²

La mancanza di validità scientifica nel manuale *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM)* dell’Associazione degli Psichiatri Americani fu descritta da uno psicologo che assistette ad una conferenza sul *DSM* e che commentò: “L’infimo livello di sforzo intellettuale mi ha sbalordito. Le diagnosi venivano elaborate sulla base della maggioranza dei voti, come si fa quando si sceglie un ristorante in cui andare a cena. A te piace la cucina italiana, a me quella cinese, allora andiamo in una pizzeria. Poi la diagnosi si scrive al computer. Forse siamo stati ingenui, ma credevamo che ci fosse un tentativo di osservare le cose dal punto di vista scientifico”.²³

La psicologa canadese Tana Dineen afferma che: “A differenza delle diagnosi mediche che indicano una probabile causa, una cura appropriata ed una possibile prognosi, i disturbi elencanti nel *DSM-IV* sono termini a cui si è arrivati attraverso il consenso di notabili”, letteralmente attraverso il voto per alzata di mano dei membri della commissione APA.

Quali sono alcuni di questi “disturbi” mentali?

Balbuie, disturbo della comunicazione non specificato, disturbo provocatorio oppositivo, disturbo dell’espressione scritta, disturbo matematico, sonnambulismo, astinenza da nicotina, fase del problema della vita e disturbo dell’intossicazione da caffeina.²⁴ Il *DSM-IV* descrive quest’ultimo disturbo, affermando che si verifica in conseguenza dell’assunzione di 2-3 tazze di caffè e prevede 5 o più dei 12 sintomi elencati, tra i quali: irrequietezza, nervosismo, eccitazione, insonnia, vampate, minzione aumentata, contra-

zioni muscolari, palpitazioni cardiache e periodi di iperattività.²⁵

Considerando la quantità di “disturbi” mentali non supportata e sempre crescente, non ci si può meravigliare che il *DSM* venga attaccato. “...[III] *DSM* attuale è un compendio di diagnosi preconfezionate: frettolosi e superficiali menù di sintomi...”, ha affermato Joseph Glenmullen professore alla facoltà di Medicina di Harvard. Ha inoltre aggiunto che i farmaci sono prescritti in base ad una “lista di sintomi”, che fanno parte della vita quotidiana.

Il dott. David Kaiser, scrittore che si è specializzato in psichiatria, ha condannato i criteri del *DSM*: “Si tratta in sostanza di un’attività pseudo-scientifica che si è sviluppata sulla base del desiderio della moderna psichiatria di emulare la scienza medica moderna”.

Questo non vuol dire che le persone non hanno dei problemi, il disagio mentale e i turbamenti esistono. Ma, come rileva la dott.ssa Hagen: “L’infelicità è un problema, non è una malattia. Anche lo scarso rispetto di sé non è una malattia. Mangiare troppo o mangiare troppo poco non è una malattia. Nonostante molti siano convinti del contrario, nemmeno bere alcolici smodatamente è una malattia...la diffusione della psicologia ha di fatto definito come malattie della psiche tutti gli atteggiamenti indesiderabili, dall’odio estremo allo stupro in serie, e dichiara di essere l’unica struttura in grado di fornire le ‘terapie’ necessarie per contrastarle”.²⁶

A psichiatri e psicologi non dovrebbe essere permesso diagnosticare i problemi degli artisti, più di quanto ai macellai sia permesso di operare le persone. Le conseguenze sono devastanti e pericolose.

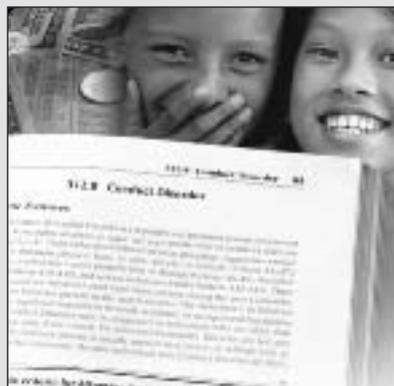
DIAGNOSI INVENTATE

Vendere le "malattie" come disturbi

Dal primo Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM) nel 1952, che nominava 112 disturbi mentali all'ultima edizione che attualmente include 374 disturbi di tal genere, i criteri usati per le diagnosi psichiatriche sono una parodia delle malattie scientificamente dimostrate. Usato dagli psichiatri per truffare gli ospedali, i governi e le assicurazioni, mettono in cattiva luce la medicina. L'elenco fatturabile comprende:



Disturbo da caffeina
DSM Pagina 212



Disturbi del comportamento
DSM Pagina 85



Disturbo del linguaggio espressivo
DSM Pagina 55



Disturbi matematici
DSM Pagina 50



Disturbo dell'espressione scritta
DSM Pagina 51

VIVIEN LEIGH

1913 -1967

Tra le storie delle stelle del cinema vittime di diagnosi psichiatriche sbagliate e di terapie aggressive, nessuna è più conosciuta di quella di Vivien Leigh. La star di "Via col vento" e "Un tram chiamato desiderio". Ricevette l'Oscar per entrambi i film. Ironia della sorte, la vita della Leigh fu una tragedia di proporzioni shakesperiane.

I suoi problemi iniziarono nel 1945. Mentre stava recitando nell'opera teatrale "The Skin of Our Teeth," Leigh fu colpita da attacchi di isterismo alternati ad accessi di spossatezza e di iperattivismo. Le fu diagnosticata la tubercolosi (TBC) e ciò nonostante lei continuò a recitare fino a notte fonda. Dopo sei settimane di cure in ospedale, la TBC sembrava recedere e la Leigh, tornata a casa, nel giro di un anno si rimise.

Gli attacchi di isterismo, tuttavia, continuavano, aggravati anche dal fatto che l'attrice mescolava l'alcool con le medicine per la TBC. L'isoniazid, uno dei farmaci prescritti allora per la TBC provocava, tra gli effetti collaterali, confusione mentale e psicosi tossica.²⁷

Nei primi anni '50, Vivien Leigh iniziò ad andare dallo psichiatra. Di solito alcuni psichiatri non



"... Ora che aveva subito il trattamento non era più la stessa ragazza di cui mi ero innamorato... Era diventata un'estranea per me, cosa che non avrei mai creduto possibile".

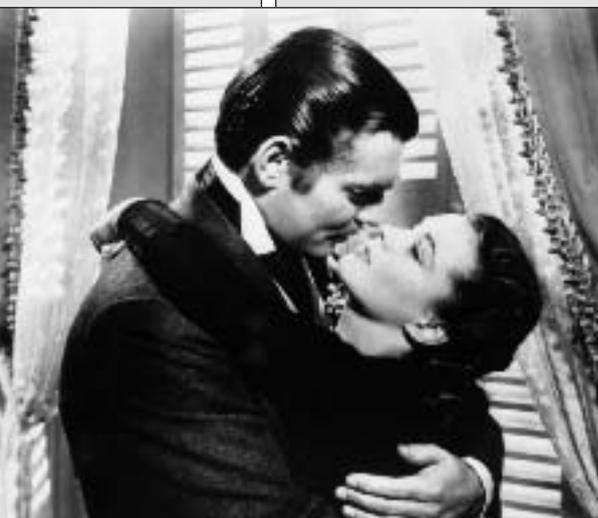
– commentò Sir Lawrence Olivier, su Vivien Leigh dopo che ricevette l'elettroshock.

controllano se il comportamento mentale è indotto dai farmaci. Mentre girava il film *Elephant Walk*, a Ceylon, l'attrice iniziò ad avere delle allucinazioni, che le resero impossibile continuare le riprese. Suo marito, il noto attore classico Sir Lawrence Olivier, disperato per le sue condizioni, cedette al consiglio dello psichiatra. Così lei fu portata in Inghilterra e ricoverata in un ospedale psichiatrico.

Qui le furono fatti degli impacchi di ghiaccio, come prevedeva la "terapia" e venne ripetutamente sottoposta ad elettroshock. Fu il primo di tanti episodi terribili e quello che la segnò per sempre.²⁸ Una volta per un elettroshock le rimasero dei segni di bruciatura sulla testa. Olivier notò il cambiamento di personalità della moglie dopo gli elettroshock: "Posso descrivere questi cambiamenti soltanto dicendo che lei non era

la stessa ragazza di cui mi ero innamorato...Era diventata un'estranea per me, cosa che non avrei mai creduto possibile. Le era successo qualcosa di molto difficile da spiegare, ma indubbiamente evidente".²⁹ Successivamente l'ECT fu abbandonato temporaneamente e sostituito da potenti psicofarmaci, particolarmente dannosi quando assunti insieme ai farmaci per la TBC.

Nel maggio 1967, il medico della Leigh la informò che la TBC aveva intaccato entrambi i polmoni e le sue condizioni erano critiche. La sua forza era ormai distrutta da anni di elettroshock e di psicofarmaci e la Leigh fu incapace di combattere la malattia. Si arrese meno di due mesi dopo. I brutali trattamenti psichiatrici le avevano man mano tolto la salute, il matrimonio, la carriera e infine la vita.



JUDY GARLAND

1922-1969

Sin dal primo istante in cui mise piede su un palcoscenico, Judy Garland mostrò una naturale capacità di trascinare il pubblico ovunque volesse; era questa la sua singolare magia. Nell'inverno del 1939 fu la protagonista del film "Il mago di Oz" e incise quella che sarebbe diventata la sua canzone simbolo: "Over the Rainbow". Era il settimo film della Garland. Quello stesso anno imprime mani e piedi nel cemento del cortile antistante il Teatro Cinese Grauman, il punto di riferimento della Walk of Fame di Hollywood. Era diventata una star internazionale all'età di 17 anni.

Tuttavia, il prezzo e la pressione di una simile fama erano notevoli. Il suo contratto prevedeva che mantenesse un certo aspetto fisico... se fosse ingrassata, avrebbe potuto essere sospesa senza percepire alcuno stipendio. Le furono prescritti degli antidepressivi e delle anfetamine per controllare l'appetito e dei barbiturici per aiutarla a dormire.

Man mano che la Garland diventava sempre più dipendente dai farmaci, i suoi amici iniziarono a notare delle preoccupanti differenze; un aspetto emaciato dovuto al forte calo di peso e profonde occhiaie sotto gli occhi. La Garland conobbe anche la psicanalisi. Al suo primo incontro con lo psichiatra Karl Menninger, lui le disse che "aveva problemi, che questi sarebbero potuti diventare seri e che aveva bisogno di aiuto". Lei immediatamente iniziò un trattamento con Menninger, con il suo collaboratore Ernst Rimmel e successivamente con Frederick Hacker.

Mano a mano che i farmaci si impossessavano sempre più della sua vita, il suo comportamento sul set diventava eccentrico, dirompente e demoralizzante per il resto della troupe. Come indicavano le ultime analisi mediche, i farmaci la stavano gradualmente distruggendo fisicamente. Gerald Frank, nel suo libro *Judy*, rivelò che, senza speranza, al termine del film *The Pirate*, Garland era "completamente e disperatamente finita". "Prendeva i farmaci per scacciare le preoccupazioni e quando poi cercava di fare a meno delle pillole, il risultato era quello di un dolore fisico e di un senso di soffocamento che diventava così intenso da dover ricorrere ancora alle pillole". La sua cura divenne la sua malattia, che divenne la sua cura, che divenne la sua

malattia".

Su ordine di uno psichiatra, iniziò il primo di molti soggiorni in cliniche psichiatriche. Nel 1949, quando non aveva ancora 27 anni, venne sottoposta alla violenza e a brutali elettroshock. Alla fine degli anni '50, dato che i problemi di salute causati dai farmaci divennero critici, la Garland fu ricoverata in ospedale a causa di un notevole ingrossamento del fegato e della milza, con l'intero corpo intossicato dai liquidi. Sette setti-

"Prendeva i farmaci per scacciare le preoccupazioni e quando poi cercava di fare a meno delle pillole, il risultato era quello di un dolore fisico e di un senso di soffocamento che diventava così intenso da dover ricorrere ancora alle pillole. La sua cura divenne la sua malattia"

Gerald Frank, autore di Judy

Garland fosse un'intrinseca nevrosi artistica (o una simile "psicoidiozia") era uno psichiatra o uno psicanalista arrogante con il portafoglio da riempire. In realtà, lei si era già fatta un'idea degli psichiatri che la curavano. Scrive Frank: "Era assolutamente scoraggiata e i suoi anni di analisi non l'avevano aiutata...non aveva rispetto per gli psichiatri, ne aveva visti una dozzina e tutti si erano dimostrati inutili per lei".

Fu una realizzazione che arrivò troppo tardi. Il 15 giugno 1969 la Garland salì sul palcoscenico per l'ultima volta all'Half Note Club nel Greenwich Village. Sei giorni dopo morì per una overdose da farmaci in un albergo di Londra.³⁰



mane più tardi uscì dall'ospedale per fare il suo terzo ed ultimo ritorno. Questa volta le fu prescritto Valium, torazina e 40 pillole di Ritalin.

Ad affermare che l'origine dei problemi della

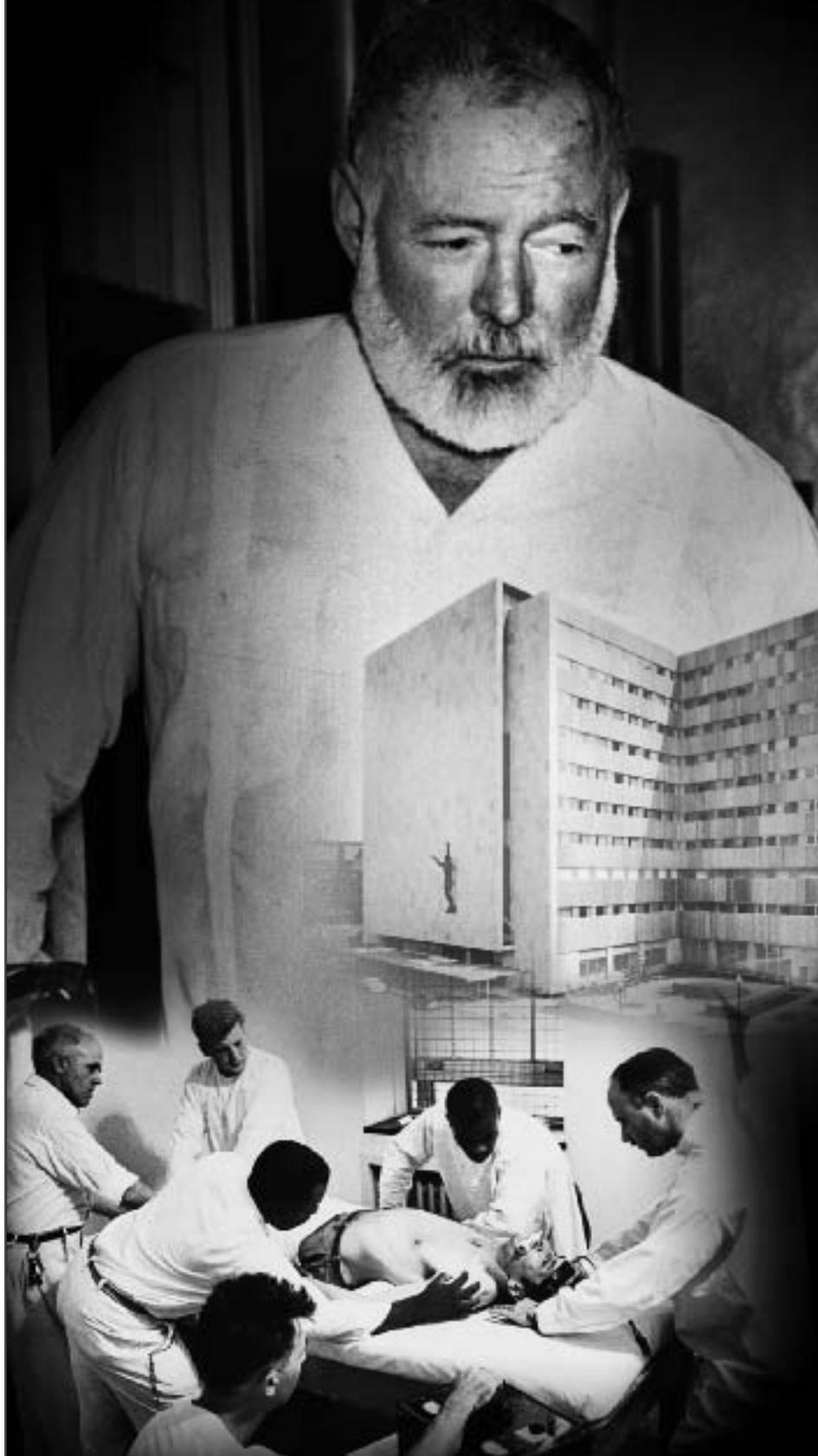
FATTI IMPORTANTI

1 Terapia dell'elettroshock, il passaggio di elettricità a 460 volt attraverso il cervello, può cancellare la memoria e, in effetti, ha distrutto le capacità creative di molti grandi artisti.

2 Lo psichiatra italiano Ugo Cerletti "scoprì" la brutale pratica in un mattatoio di Roma nel 1938, dove i maiali venivano tramortiti usando l'elettricità prima di essere sgozzati. Una pratica, ammise Cerletti, che gli suggerì di applicare questo metodo alle persone.

3 L'ECT viene ancora ampiamente utilizzato, con centinaia di migliaia di persone sottoposte al trattamento ogni anno in tutto il mondo, oltre 100.000 persone solo negli Stati Uniti, in cui è fiorente un'industria che fattura 5 miliardi di dollari l'anno.

4 La psicotomia, una pratica brutale che distrugge il tessuto sano del cervello secondo l'idea falsa che questo può "cambiare il comportamento" in "meglio"; questa pratica continua ad essere usata e costa migliaia di dollari a operazione, mentre allo stesso tempo continua a distruggere la vita delle persone.



Convinto con l'inganno a visitare la clinica psichiatrica Mayo, lo scrittore, premio Nobel, Ernest Hemingway, è stato sottoposto ad una serie di elettroshock che hanno distrutto la sua carriera e la sua vita.



CAPITOLO TRE

Elettroshock: una brutale terapia

Se fosse ancora vivo, il premio Nobel Ernest Hemingway sosterebbe probabilmente una discussione molto animata con gli psichiatri che l'hanno citato come esempio dei "grandi scrittori con disturbi mentali". Rinchiuso con l'inganno in una clinica per malattie mentali, Hemingway fu privato dei suoi abiti e della sua dignità e ricevette più di 20 elettroshock.³¹ Parecchie settimane dopo confidò: "Questi medici che usano l'elettroshock non sanno niente degli scrittori ... Tutti gli psichiatri dovrebbero fare un corso di scrittura creativa, così saprebbero qualcosa degli scrittori ... Che senso ha rovinare la mia mente e cancellare la mia memoria? Queste cose costituiscono il mio capitale e senza di esse sono disoccupato. E' stata un'ottima cura, ma abbiamo perso il paziente ...".³²

Hemingway si suicidò nel luglio del 1961, alcuni giorni dopo essere stato dimesso dalla clinica psichiatrica Mayo.³³

"Elettroshock", "terapia elettroconvulsivante" o "ECT": dolore inflitto in nome della cura. Questa "terapia" è tuttora controversa e distruttiva come lo era nel 1975, quando uscì l'agghiacciante film *Qualcuno volò sul nido del cuculo*. A quel tempo gli psichiatri effettuavano fino a 20 elettroshock al giorno, sostenendo che questa cura "puliva la mente e la faceva ricrescere". In realtà, una gamba amputata

avrebbe più probabilità di "ricrescere".³⁴

Gli psichiatri continuano a mentire sul numero dei decessi legati all'elettroshock. Essi hanno ammesso pubblicamente un decesso ogni 10.000 persone, ma studi indipendenti hanno dimostrato che il tasso di mortalità effettivo è di circa uno ogni 200, una percentuale 50 volte maggiore.³⁵ Anche se un paziente non muore a seguito dell'elettroshock, l'aspettativa generale media di vita è notevolmente ridotta dagli effetti di questa pratica distruttiva.

I fautori dell'ECT continuano a sostenere falsamente che è "innocuo ed efficace", anche se devono ammettere che non capiscono come funziona. Ciò non ha però impedito di usarlo arrivando a guadagnare 5 miliardi di dollari l'anno soltanto negli Stati Uniti, sottoponendo ad elettroshock più di 110.000 cittadini e centinaia di migliaia ancora in altri paesi.

"Questi medici che usano l'elettroshock non sanno niente degli scrittori... Che senso ha rovinare la mia mente e cancellare la mia memoria? Queste cose costituiscono il mio capitale e senza di esse sono disoccupato. E' stata un'ottima cura, ma abbiamo perso il paziente...".

– Ernest Hemingway e premio Nobel

La cantautrice Raven Kane Campbell racconta come i sogni musicali del padre siano stati distrutti dall'elettroshock. "Mio padre, Lou Frechette, aveva talento, lo chiamavano "Il ragazzo delle meraviglie" di Chicago; suonava l'organo per i film muti nei principali teatri della città ed era uno degli unici due musicisti che sapevano suonare l'organo più grande del mondo, quello dello stadio di Chicago. Se gli cantavi una melodia, lui era in grado di suonartela subito come un'orchestra".

“Tutto ciò finì quando mio padre si ammalò di esaurimento nervoso, dopo aver fatto molti lavori contemporaneamente per mantenere la sua numerosa famiglia. Dovette pagare il dazio per le sue lunghe ore di lavoro”. “L’aiuto”, dichiara la Campbell, “arrivò sotto forma di furgone bianco con tre energumeni che sventolavano una camicia di forza. Aveva ricevuto molti elettroshock e psicofarmaci. Quando tornò a casa parecchi mesi più tardi”, racconta la Campbell, “sedeva all’organo e piangeva perché tutta la musica che prima aveva in testa era sparita e non riusciva più a controllare le dita su quei tasti, che aveva suonato per tanti anni con la disinvoltura più assoluta”.

Uccidere l’anima

L’ECT fu sviluppato dallo psichiatra italiano Ugo Cerletti nel 1938, dopo aver sperimentato il metodo sui maiali in un mattatoio di Roma. L’elettroshock stordiva il maiale a sufficienza per potergli tagliare la gola, producendo in tal modo una morte rapida. Oggi, si invia al cervello una corrente elettrica compresa tra i 180 e i 460 volt. L’onda d’urto, passando attraverso il cervello gli fa scaricare l’energia in un modo molto caotico. Ciò accresce notevolmente il metabolismo, privando di ossigeno il cervello e distruggendo le cellule cerebrali. Questo danno cerebrale è all’origine della perdita di memoria e della perdita di orientamento spaziale e temporale che segue sempre un elettroshock.³⁶ La psicoturgia, un altro “trattamento” non scientifico e tuttavia brutale, distrugge le parti sane del cervello nella falsa creden-

za che ciò cambierà il comportamento. Fu resa nota negli anni ‘30 e ‘40 dal neurologo portoghese Egas Moniz e dallo psichiatra americano Walter Freeman, diventando nota attraverso una procedura chiamata *lobotomia*. Moniz disse che per “curare” i pazienti “dobbiamo distruggere la struttura più o meno fissa dei collegamenti cellulari esistenti nel cervello”.³⁷ Uno studio successivo, condotto per 12 anni, arrivò alla conclusione che i suoi pazienti avevano delle ricadute, degli attacchi e morivano.

Freeman usava l’elettroshock come anestetico prima di infilare un rompighiaccio sotto la cavità oculare fino al cervello del paziente. Poi muoveva lo strumento avanti e indietro per recidere le fibre dei lobi frontali del cervello. Chiamò la sua procedura “chirurgia dell’anima”. Freeman viaggiava per tutto il paese in una “lobotomobile” ed eseguiva quest’intrusione chirurgica in modo teatrale per tutti coloro che volevano guardare. La stampa soprannominò il suo tour “Operazione rompighiaccio”.

Questa tecnica causava un tasso di mortalità pari al 10%. Più di 10.000 persone rimasero uccise in tutto il mondo durante gli anni di massimo splendore della psicoturgia. Infine a Freeman fu revocata la licenza di esercitare a seguito della morte di un paziente causata da questa operazione. Moniz fu ucciso da un paziente. Ancora oggi la psicoturgia viene praticata in molti paesi.

Sia l’elettroshock che la psicoturgia causano danni irreversibili al cervello e distruggono le capacità intellettive e in molti casi la vita del paziente.



Lo psichiatra Ugo Cerletti (in alto) iniziò l’uso della terapia dell’elettroshock sugli esseri umani dopo averla sperimentata in un mattatoio di Roma (a destra), per paralizzare i maiali prima che venissero uccisi. Oggi, centinaia di migliaia di individui in tutto il mondo sono ancora sottoposti a elettroshock.





I

UNA STORIA DI PERICOLOSI TRATTAMENTI

Le pratiche psichiatriche che asportano il tessuto sano del cervello, causano danni irreversibili e distruggono le abilità sociali di base, sono dichiarate "funzionali". Esse includono: 1) psicotomia (in alto), 2) elettroshock (a destra), 3) terapia con shock insulinico (in basso) e 4) shock tramite metrazol (in basso a destra).

Ad oggi non è cambiato quasi nulla. I "moderni" trattamenti psichiatrici sono ancora violazioni dei diritti umani ed ancora continuano a ripetere che i loro metodi sono superiori. Gli psichiatri continuano ogni giorno a fare del male a uomini e donne in difficoltà, solo perché non capiscono la causa o non sono in grado di realizzare la cura per i traumi mentali.

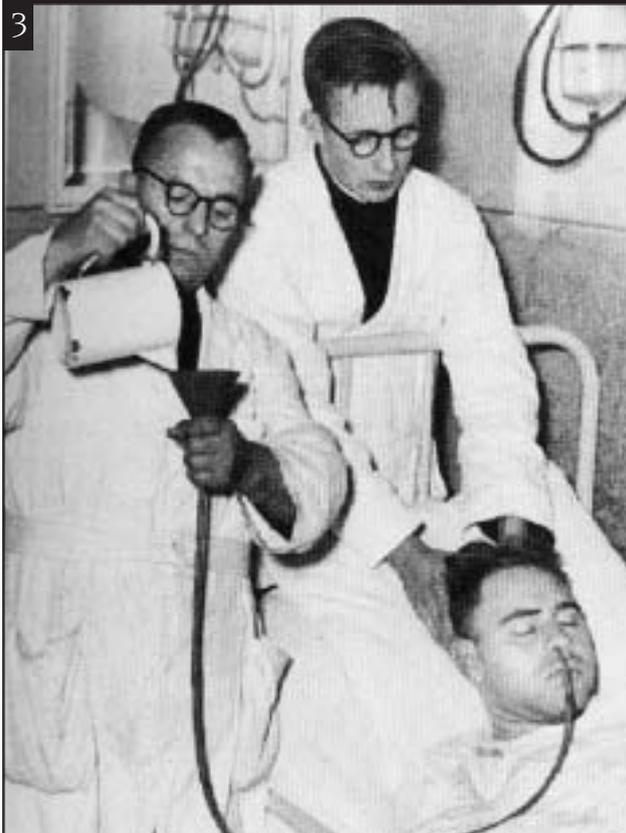
2



4



3



IL "SONNO PROFONDO"

Morti e tradimento

Tra il 1963 e il 1979, l'ospedale Chelmsford appariva come una tranquilla clinica psichiatrica alla periferia di Sydney, in Australia. Ma dietro questa anonima facciata, la vita dei pazienti veniva fatta a pezzi con una brutale tecnica psichiatrica, chiamata cura del "sonno profondo". I pazienti venivano resi incoscienti con un cocktail letale di barbiturici e sedativi per periodi anche di tre settimane. Durante questo stato di coma indotto da farmaci, venivano incatenati nudi al letto e sottoposti a dolorose sedute di elettroshock, talvolta anche due volte al giorno. Quando si

risvegliavano, il loro cervello era danneggiato, avevano la polmonite, dei grumi di sangue rappreso e la personalità irrimediabilmente alterata. Alcuni pazienti non si risvegliavano affatto; 48 di loro morirono.

Il responsabile di queste atrocità, uno psichiatra di nome Harry Bailey, fece pratica in Gran Bretagna e in Canada presso psichiatri che avevano lavorato in programmi per il controllo della mente per conto della CIA e di altri servizi segreti. Era considerato il "cavaliere bianco" della psichiatria australiana e questo gli permise di attirare molti artisti di teatro.

La sorella della cantante Helen Reddy, Toni Lamond, era una famosa attrice di televisione e di teatro che aveva ricevuto molti premi. Negli anni '70, dopo una carriera di successo in Australia, si trasferì negli Stati Uniti, dove partecipò al Johnny Carson Show e ad alcuni telefilm quali Starsky and Hutch e The Love Boat. Ma dovette pagare un prezzo per il suo successo: una buona dose di antidolorifici ed una serie di anfetamine. Tornò in Australia e lì incontrò Bailey, che le disse che la si poteva fare addormentare e al risveglio "tutti i suoi problemi sarebbero spariti". Si svegliò dalla terapia di Bailey dopo 10 giorni; era dimagrita, ma la sua dipendenza dalle



Stevie Wright (al centro) e The Easybeats.

Dopo due settimane, il cervello di Stevie Wright era stato talmente danneggiato da 14 elettroshock, che per i successivi dieci anni non fu più in grado di scrivere una canzone.

pillole era ancora lì. Bailey la convinse a continuare il suo "sonno profondo". Questa volta fu dimessa dall'ospedale non solo con la sua dipendenza ancora intatta, ma con una memoria evanescente e manie suicide.³⁸ Infatti, tentò il suicidio dopo poco tempo. Una volta liberatasi del dott. Bailey, la Lamond riuscì infine a sconfiggere la sua dipendenza dai farmaci.³⁹

Un'altra vittima di Bailey fu il cantante Stevie Wright. Negli anni '60 Wright cantava come solista del più famoso gruppo rock dell'Australia, gli Easybeats, che aveva al suo attivo una serie di successi, come ad esempio "She's So Fine" e

"Friday On My Mind". A soli 18 anni era già all'apice del successo a livello internazionale. All'età di 21 anni, però, la fama finì. Il gruppo si sciolse e Wright era diventato un eroinomane. Fu ricoverato all'ospedale Chelmsford per essere sottoposto alla terapia del "sonno profondo". Quando si svegliò, due settimane dopo, il suo cervello era stato talmente danneggiato da 14 elettroshock, che per i successivi dieci anni non fu più in grado di scrivere una canzone. Infatti, non riuscì mai più a recuperare la sua precedente creatività. Wright finì per vivere di una pensione di invalidità.⁴⁰

Nel 1979 finì il regno del terrore di Bailey. Le sue vittime si coalizzarono con il Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani e così furono avviate delle indagini governative. La terapia del sonno profondo fu bandita, i sopravvissuti risarciti e l'ospedale Chelmsford fu chiuso. Bailey stesso evitò il confronto con le sue vittime, suicidandosi. Tuttavia, delle forme modificate di quella terapia continuano ad essere usate ancora oggi in altri paesi, quali il Sud Africa, anche come "cura" contro la dipendenza dalla droga.



LA BATTAGLIA PER LA GIUSTIZIA:

Oltre 1000 persone sono state sottoposte alla Terapia del Sonno Profondo (TSP) a Sydney, in Australia. La combinazione mortale di coma indotto tramite farmaci ed elettroshock, alla fine ha ucciso 48 persone prima che fosse vietato nel 1983. Mentre quelle vittime sono state risarcite, la letale TSP viene usata ancora oggi in paesi come il Sud Africa ed in "trattamenti" per la tossicodipendenza.

FRANCES FARMER

1914-1970

La storia della vita dell'attrice Frances Farmer fu interpretata da Jessica Lange nel film del 1982 *Frances*. E' la storia della violenza selvaggia, brutale e imperdonabile a cui gli psichiatri sottoposero l'attrice più dotata del suo tempo.

Farmer fu attrice teatrale e cinematografica di grande bellezza e la sua carriera illuminò i set di Hollywood e Broadway negli anni '30 e '40. All'età di 27 anni aveva già girato 18 film, lavorato in 3 commedie a Broadway e 30 importanti trasmissioni radiofoniche. Fu paragonata alla grande Greta Garbo.

Turbata per una serie di relazioni fallite e sotto pressione per la sua carriera divenne anche dipendente dalle anfetamine prescritte per mantenere sotto controllo il suo peso. La Farmer fu ricoverata in un istituto psichiatrico nel 1943. Fu la rovina della sua carriera perché trascorse i sette anni che seguirono in ospedali psichiatrici e fu costretta a subire brutali e inefficaci elettroshock e ad assumere psicofarmaci. Fu anche sottoposta a 90 shock insulinici. Quando cercò di scappare, gli psichiatri per punizione le somministrarono ancora più elettroshock, nel tentativo di spezzare la sua volontà insolente e ribelle. Ma quando anche questi trattamenti non riuscirono a trasformarla in una paziente "modello", fu sottoposta ad "idroterapia". Questa pratica consisteva nel denudare il paziente e immergerlo in una vasca di acqua ghiacciata per sei-otto ore consecutive. Incapace di opporre qualsiasi resistenza a causa del torpore indotto dai farmaci, fu violentata dagli inservienti e prostituita ai soldati. "Uno dei ricordi più vividi di alcuni veterani della clinica era la vista di Frances Farmer immobilizzata dagli inservienti e violentata da bande di militari ubriachi".

L'ultimo "trattamento" della Farmer fu per mano di Walter Freeman, l'ideatore della lobotomia. Frances Farmer non riacquistò più le sue capacità. Si rese conto che gli psichiatri stavano "distruggendo sistematicamente l'unica ancora di salvezza della sua vita: la fiducia nella propria creatività". ⁴¹Morì all'età di 57 anni, indigente e spiritualmente prostrata.



"Non ci si può illudere credendo che la brutalità sia finita, visto che si profila sempre più ampia e crudele ai giorni nostri come lo fu nei deprecabili tempi di Bedlam. E racconto gli orrori come li ricordo, nella speranza che l'umanità si desti e liberi gli sfortunati esseri ancora prigionieri nei reparti di decadenti istituzioni".

– Frances Farmer

In una intervista rilasciata all'E! Entertainment, Frank Freeman, figlio del "padre" della lobotomia, Walter Freeman, ammise che la foto [a pagina 21] mostra sua padre mentre opera Frances Farmer.

FATTI IMPORTANTI

1 Nella prima metà del XX secolo, molti musicisti afro-americani incluso Billie Holiday, Bud Powell e Charlie “Bird” Parker, ricorsero all’eroina ed altre droghe illegali per riuscire a sopportare i potenti effetti del razzismo.

2 Spesso agli artisti vengono prescritti dei forti tranquillanti che addormentano la mente e creano una dipendenza superiore a qualsiasi sostanza che stavano cercando di smettere di prendere.

3 A Charlie “Bird” Parker furono prescritti potenti psicofarmaci che lo indebolirono fisicamente. Evitò per un soffio l’elettroshock grazie all’intervento di un dottore.

4 Quando Bud Powell fu ricoverato in un istituto psichiatrico, dopo essere stato picchiato dalla polizia, gli psichiatri si rifiutarono di credere che era un pianista e un compositore, gli diagnosticarono invece che era una forma di “mania di grandezza”, gli fecero indossare una camicia di forza. Subì elettroshock e gli furono somministrati psicofarmaci, questi trattamenti lo portarono alla rovina e infine alla morte.



Billie Holiday chiese aiuto agli psichiatri nel tentativo di liberarsi della tossicodipendenza. Il trattamento fu un fallimento e la sua vita si sgretolò sotto la pressione della sua dipendenza.



CAPITOLO QUATTRO

I miti del Jazz

La canzone di Billie Holiday, “Strange Fruit” fu una incisiva testimonianza sul razzismo e in particolare sull’assassinio di neri da parte di gruppi di bianchi dediti al linciaggio negli stati americani del sud. Holiday parlava degli effetti del razzismo. In occasione di uno spettacolo con Count Basie a Detroit, le dissero che la sua faccia era “troppo gialla per cantare con tutti i neri della sua banda. Se l’angolazione della luce non fosse stata quella giusta, qualcuno avrebbe potuto pensare che ero bianca, così si procurarono una speciale vernice untuosa e mi dissero di spalmarla... Dissi che non volevo farlo, ma sui loro contratti c’era il nostro nome e se mi fossi rifiutata ci sarebbero stati dei grossi problemi con gli ingaggi, non solo per me ma anche per il futuro di tutti i membri della banda”.⁴²

Lo scrittore di cultura jazz Scotty Wright riferisce che i grandi del jazz soffrivano per gli insulti che ricevevano a causa del colore della pelle. Di conseguenza “nel tentativo di sopprimere il dolore e l’umiliazione nella loro vita privata e quindi di essere più aperti e sereni in quella pubblica, un numero impressionante di musicisti fece ricorso alle sostanze stupefacenti”.⁴³

L’eroina rappresentò per molti jazzisti degli anni ‘30 e ‘40 ciò che tranquillanti e droghe psiche-

deliche rappresentavano per i musicisti degli anni ‘60. Deprimendo il sistema nervoso, l’eroina crea un’illusione di “sicurezza e di audacia, facendo credere al musicista di poter eseguire ardite e interminabili progressioni con spensierato abbandono”.⁴⁴

La lista delle vittime è lunga: Billie Holiday, Bud Powell, Charlie Parker ed altri ancora.

Essersi fidati della psichiatria per “curare” le loro dipendenze fu un errore fatale.

Nel 1946, Billie Holiday tentò di smettere l’assunzione di eroina, facendosi ricoverare spontaneamente in una clinica psichiatrica privata. Pagò 2000 dollari, una somma spropositata per quei tempi. Ad un anno dalla sua “terapia”, fu però arrestata per droga.

Nel 1946, la Holiday tentò di smettere di prendere l’eroina, facendosi ricoverare spontaneamente in una clinica psichiatrica privata e dichiarando pubblicamente che doveva curarsi da un esaurimento nervoso. Pagò 2000 dollari per una “cura” di tre settimane, una somma spropositata per quei tempi. A un anno dalla sua “terapia”, però fu arrestata per droga e

perse tutti i contratti relativi alle esibizioni nei cabaret di New York. Morì mentre si trovava agli arresti domiciliari in un ospedale pubblico nel luglio del 1959.⁴⁵

Charlie “Bird” Parker era nato nel 1920. A 15 anni lavorava già come musicista e portava idee nuove nel jazz. In seguito, insieme ad altre persone, creò il *bebop*, uno stile che rispecchiava la sofferenza e la crescente disperazione dei ghetti neri. Nel 1946, “Bird” fu arrestato a Los Angeles per detenzione di



Charlie Parker

“L’elettroshock potrebbe arrecare danni permanenti ai riflessi di [Charlie] Parker, ridurlo ad una personalità malleabile e trasformarlo anche in un musicista di livello medio”.

– Il dott. Richard Freeman, evitò a Parker la somministrazione di elettroshock, ma non quella di debilitanti psicofarmaci.

droga e fu rinchiuso nell’istituto psichiatrico di Camarillo.⁴⁶ Evitò per un soffio l’elettroshock grazie all’intervento del dott. Richard Freeman, il quale dichiarò: “Potrebbe arrecare danni permanenti ai riflessi di Parker, ridurlo ad una personalità malleabile, ma trasformarlo anche in un musicista di livello medio”.⁴⁷ Gli furono comunque prescritti potenti psicofarmaci. Dopo aver lasciato l’ospedale psichiatrico, tornò in quell’ambiente razzista e infestato dalle droghe in cui era cresciuto. Il 12 marzo 1955 “Bird” morì per un arresto cardiaco causato da abuso di droga e alcool. Aveva 34 anni.

Bud Powell fece per il pianoforte ciò che Charlie “Bird” Parker fece per il sassofono. Anche lui contribuì a creare il *bebop*. Nato ad Harlem nel 1924, Powell era un bambino prodigo. A sette anni i musicisti del suo quartiere lo prendevano con loro affinché altri potessero vederlo suonare. Incise i suoi primi album a 19 anni.⁴⁸

Nel 1945, Powell fu percosso dalla polizia e fu portato all’ospedale psichiatrico di Bellevue per essere sottoposto ad esami, scrisse sotto la voce “occupazione” del modulo di ricovero: “pianista e compositore di oltre 1000 canzoni”. Uno psichiatra

diagnosticò che questa era una forma di “mania di grandezza” e gli fece indossare una camicia di forza. Powell trascorse la maggior parte dell’anno a cercare di riprendersi dalle percosse e dai trattamenti che aveva ricevuto: soffriva di terribili mal di testa, convulsioni e si comportava in modo stravagante.

Nel 1947, appena dopo aver composto “Celia”, un tributo a sua figlia, fu ricoverato per 11 mesi. E se Charlie Parker era sfuggito all’elettroshock a causa dei noti danni irreparabili che avrebbe causato alle sue abilità musicali, Pilgrim non fu così fortunato. Il suo amico Jackie Maclean disse: “Bud non ricordava molto, in effetti, della sua vita prima del ricovero per colpa degli elettroshock che aveva subito....Gli citavo dei nomi e lui doveva soffermarsi a pensare e mi chiedeva ‘Chi?’”.

Arrestato di nuovo nel 1951 per uso di sostanze stupefacenti, Powell fu ricoverato nell’ospedale psichiatrico di Powell per altri 11 mesi, dove subì altri elettroshock; la sua salute cominciò a peggiorare rapidamente. Nel 1959 si trasferì in Francia dove continuò ad assumere un potente tranquillante a base di torazina, conosciuto anche come “lobotomia chimica”.

Nel 1964 Powell era obeso, aveva uno sguardo inespressivo e camminava con un’andatura strascicante che tradiva l’uso di sostanze stupefacenti.⁴⁹ Morì il 16 agosto di quell’anno per un concorso di insufficienza epatica, tubercolosi e denutrizione. Cinquemila persone affollarono le strade di Harlem per dargli l’estremo saluto.



Il genio creativo di Bud Powell fu violentato dalla brutalità della psichiatria: elettroshock e dipendenza da psicofarmaci distrussero la sua capacità di ricordare ed il suo talento.

Un Messaggio Da Chick Corea

Chick Corea è un pianista e compositore jazz di fama leggendaria. Ha ricevuto 31 nomine per il Grammy award e l'ha vinto 11 volte. In un album intitolato Remembering Bud Powell, Corea descrive a modo suo la musica di Bud Powell.

Di solito un artista passa la prima parte della sua vita a sviluppare una propria forma d'arte. Si esercita, si applica, fa pratica, si tuffa in territori inesplorati, impara con qualsiasi metodo possibile. Non esiste retribuzione per questo lavoro pieno di dedizione. E' un investimento sui suoi sogni futuri.

Gli artisti affermati sono dotati di una persistenza che permette loro di ignorare insuccessi, sconfitte e difficoltà di sopravvivenza elementare, come cibo e tetto, e di continuare a marciare imperterriti verso il loro scopo creativo originale. Restando fedeli al tipo di effetto che vogliono creare con la loro arte; vanno avanti a dispetto di qualunque ostacolo.

L'artista deve raggiungere la gente con la sua arte, anche quando l'ambiente circostante tenta di contrastarlo. Egli deve imparare a non compromettere la propria integrità, ma nello stesso tempo deve guadagnare abbastanza da pagare l'affitto. Ci vuole molta destrezza.

E' un cammino tutt'altro che facile, come può confermare ogni artista arrivato. Pochissimi riescono a distinguersi dalla moltitudine e a formare un retaggio di opere creative, innovative e suggestive che valgono il meritato titolo di "genio".

Ma spesso il successo artistico ha un prezzo molto elevato, un prezzo che non ha nulla a che fare con l'arte e che viene fissato esclusivamente dalla deliberata manipolazione e distruzione degli artisti con ogni mezzo. Bud Powell, un genio innovatore nel mio campo, è uno fra coloro che hanno pagato questo tragico prezzo.

Con questa mia testimonianza non intendo trattare il suo formidabile talento artistico, cosa che ho già fatto ampiamente in altra sede, ma intendo descrivere brevemente i violenti e ingiustificati trattamenti psichiatrici che in misura crescente hanno minacciato i suoi anni più creativi, giungendo infine ad estinguere l'essenza stessa della sua creatività.

E' quanto mai opportuno raccontare e riconoscere la



"E' quanto mai opportuno raccontare e riconoscere la storia della sofferenza, della confusione e dei sogni infranti che gli psichiatri (nonché i loro affini psicologi e psicoanalisti) hanno regalato alla comunità degli artisti".

– Chick Corea, jazzista, premiato con 11 Grammy Award

storia della sofferenza, della confusione e dei sogni infranti che gli psichiatri (nonché i loro affini psicologi e psicoanalisti) hanno regalato alla comunità degli artisti. Essendo completamente privi di qualsiasi comprensione della vita e dell'arte, non sanno come curare niente, non sanno aiutare nessuno e sono

estremamente pericolosi per la salute e la crescita di un'artista. Chiedere il loro "aiuto" per meglio affrontare le inevitabili pressioni e tensioni della vita da artista significa soltanto aumentare ulteriormente la confusione e indebolire, fino a distruggerla, la propria creatività.

Offro sinceramente questo consiglio a chiunque conduca un qualche tipo di attività artistica e tenga al proprio successo e alla propria sopravvivenza.

FATTI IMPORTANTI

1 Agli artisti che si trovano ad affrontare la tensione del successo e che sono sempre sotto i riflettori, sono stati prescritti degli psicofarmaci come soluzione "immediata". Per molti artisti, questo è stato pericoloso e li ha condotti ad una tragica morte.

2 Il produttore Don Simpson, il cantante Chuck Negrón (Three Dog Night), l'attore e il comico Eric Douglas, sono stati tutti vittime di programmi di riabilitazione falliti a base di psicofarmaci, che li hanno fatti diventare tossicodipendenti e, nel caso di Simpson e Douglas, li hanno condotti alla morte. Anche Michael Hutchence, cantante solista degli INXS, è un'altra delle vittime.

3 Nel 2004, la U.S. Food and Drug Administration ha pubblicato un avviso sugli antidepressivi psichiatrici di ultima generazione che causano il suicidio ed effetti dannosi. Si tratta di farmaci che sono stati involontariamente pubblicizzati in film e serie televisive e che senza volerlo favoriscono la diffusione di una cultura a base di psicofarmaci.

4 Anche i farmaci antipsicotici [meglio noti come tranquillanti maggiori] hanno effetti collaterali per esempio scarsa concentrazione, ottusità emotiva, disfunzioni sessuali, perdite al seno, disfunzioni sanguigne e gravi forme di diabete.



La morte di Kurt Cobain (Nirvana) e Michael Hutchence (INXS) può essere ricondotta a programmi psichiatrici fallimentari per la riabilitazione dalla droga o prescrizione di farmaci che inducono al suicidio. Stevie Nicks (Fleetwood Mac) ha detto: "Il tranquillante, Klonopin, era peggio della mia dipendenza dalla cocaina e astenersi da esso era più arduo".



CAPITOLO CINQUE

Gli effetti degli psicofarmaci

Nel suo romanzo del 1932 *Brave New World*, Aldous Huxley racconta una società totalitaria “utopistica” controllata da droghe: “E il dittatore... farà bene ad incoraggiare... la libertà di sognare ad occhi aperti sotto l’influenza della droga, dei film e della radio, aiuterà a riconciliare i suoi cittadini con l’essere servitù che è il loro destino”.⁵⁰

Oggi, con l’aumento della prescrizione di psicofarmaci, il *Brave New World* diventa fin troppo realistico.

Come scrisse lo scrittore Donald Spoto in *A Passion for Life*: “Le pillole, le iniezioni, le anfetamine, i barbiturici... erano l’arsenale di una buona vita, il segno di un programma fitto e affascinante, un regime popolare quasi quanto le frequenti visite ai terapeuti ed agli psichiatri... Ma per molte celebrità, l’iniezione “veloce” di Max Jacobson (“dott. Sentitibene”) era il migliore in assoluto. Si trattava di una dose di anfetamine per via endovenosa... che procura una immediata sensazione di accresciuta capacità mentale, diminuisce la necessità di dormire e procurava uno stato innaturale di euforia. Controverso, seppur non illegale, venne apprezzato da molti fino a quando non furono evidenti gli orrori della dipendenza”.⁵¹

Spoto scrisse ancora, “l’elenco dei pazienti di Jacobson era lungo in modo impressionante (tra cui figurava Tennessee Williams, Cecil B. De Mille, Zero Motel e

Margaret Leighton) e la dipendenza fisica e psicologia che creò con queste droghe creò un flusso costante di persone ricche e famose che lo andavano a trovare”.⁵²

Il Presidente John F. Kennedy, Elizabeth Taylor, Eddie Fischer, Andy Warhol, Johnny Mathis, Truman Capote, Otto Preminger e Anthony Quinn, furono anche loro sottoposti alla bomba chimica di Jacobson. Debbie Reynolds, che all’epoca era sposata con Fisher, raccontò al *San Francisco Chronicle* nel 1989: “Non mi resi conto di cosa non

andava o di cosa comportava ad Eddie l’andare a trovare Max Jacobson (sic)... il medico “veloce” che era sempre pronto a fare iniezioni alle celebrità... a cosa avrebbe portato. Lo chiamavo “il dott. Aghi”.

Gli psicofarmaci creano una forte dipendenza. Questo è conosciuto ... e non può essere ignorato.

Don Simpson, uno dei più noti produttori di

Hollywood (*Top Gun*, *Flashdance*, *Beverly Hills Cop* e *The Rock*) è stato un tragico esempio della irresponsabilità degli psichiatri. Gli vennero prescritti psicofarmaci per disintossicarlo dalla dipendenza dalla droga: una sostanza chimica che crea dipendenza venne rimpiazzata con un’altra. Il 19 gennaio 1996, Simpson venne trovato morto per overdose nella sua casa. In casa sua la polizia trovò 80 flaconi di farmaci che gli erano state prescritte. L’autopsia determinò che la miscela di cocaina e stimolanti, antidepressivi e tranquillanti che gli erano stati prescritti gli avevano procurato un infarto e la morte.⁵³

Il Presidente John F. Kennedy, Elizabeth Taylor, Eddie Fischer, Andy Warhol, Johnny Mathis, Truman Capote, Otto Preminger e Anthony Quinn e Tennessee Williams furono anche loro sottoposti alla bomba chimica di Max Jacobson.

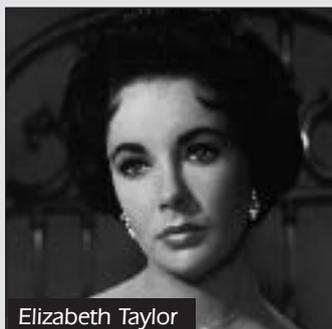
Droghe prescritte come cura

Per molti anni lo psichiatra Max Jacobson di New York ("Dott. Sentitibene") ha curato con anfetamine e psicofarmaci decine fra gli artisti, scrittori e politici più accreditati del paese, come Eddy Fischer, Anthony Quinn ed Elizabeth Taylor. Si specializzò nel prescrivere ed amministrare anfetamine non per curare "disturbi", ma per sollevare il morale di pazienti *sani*. Fra i pazienti più famosi di questo psichiatra c'era il Presidente John F. Kennedy e la First Lady, Jacqueline Kennedy. Jacobson si vantava con chiunque fosse disposto ad ascoltarlo che i Kennedy gli avevano regalato un fermacravatta in segno di gratitudine dicendo: "Ho viaggiato con i Kennedy. Ho curato i Kennedy. Jack Kennedy. Jacqueline Kennedy. Non avrebbero mai potuto farcela senza di me".⁶²

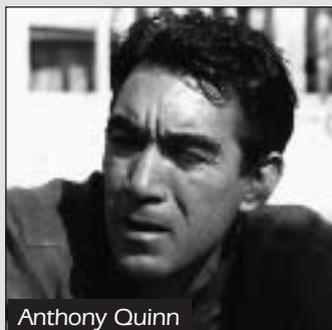
Debbie Reynolds, sposata con Fisher, al tempo del suo "trattamento" aveva soprannominato Jacobson "dott. Aghi". Ronald K. Siegel, uno psicofarmacologo dell'UCLA aveva studiato le metanfetamine, disse che parte del cocktail che Jacobson somministrava, creava "un senso di euforia, energia e fiducia in sé. Un uso continuo determinava depressione, insonnia e dipendenza che a sua volta portava ad un uso ancora maggiore...". In altre parole, Jacobson stava conducendo artisti e leader politici alla dipendenza da droghe."



John F. Kennedy



Elizabeth Taylor



Anthony Quinn



Eddie Fisher

Anche il fu Chuck Negron ex cantante dei Three Dog Night e che non riuscì a smettere pur sottoponendosi alla somministrazione dello stesso programma di sostituzione di Simpson disse: "Essi... mi lasciarono andare via con diversi farmaci ... ad un certo punto, mi ritrovai ad avere una dipendenza ancora maggiore con questa roba che mi avevano prescritto. Nel 1993, il Medical Board di California, accusò lo psichiatra, Robert P. Freemont, che applicava il programma "detox", di grave negligenza e condotta poco professionale, per aver prescritto troppe droghe ed aver amministrato dei medicinali senza prescrivere esami medici. Freemont morì prima che il Board riuscisse a finire la sua investigazione."⁵⁴

Il 6 luglio 2000, Eric Douglas, il figlio di Kirk Douglas e fratellastro di Michael, morì di "intossicazione acuta" causata dalla prescrizione di tranquillanti e antidolorifici presi con alcol.⁵⁵ Giudicata "overdose accidentale" dal medico legale, l'attore e questa storia che sembra una farsa costituiscono un altro esempio tragico di come i programmi per la tossicodipendenza hanno fallito. In un articolo che parlava della sua morte nel *Los Angeles Times* scrisse: "I rapporti medici ed investigativi indicano che la fine di Douglas possa essere frutto di un trattamento di uno psichiatra a cui, dopo questi fatti, il Medical Board of California ha revocato la licenza". Nel 2001, Douglas fece causa contro lo psichiatra William O. Leader che aveva avuto in cura Eric tra il 1997 ed il 1999. L'accusa affermò che le dosi letali di psicofarmaci di Leader avevano debilitato Douglas al punto che divenne incapace di prendersi cura di sé e che lo avevano quasi ucciso due volte. Secondo i documenti del caso, Leader aveva prescritto medicine per telefono senza neanche vedere Douglas. Si arrivò ad un patteggiamento fuori aula nel maggio 2004.⁵⁶

Mentre questo tipo di psichiatria mostra un'ingannevole e falsa immagine della scienza e, senza un branello di evidenza, afferma che "gli squilibri biochimici del cervello" causano disturbi mentali ed alla dipendenza, in verità si mira semplicemente al controllo ed alla manipolazione delle vite delle persone.

Prendiamo in esame le parole dello psichiatra Nathan Kline e del suo gruppo che nel 1967 delinearono il futuro psichiatrico della società dell'anno 2000: "Coloro che lavorano in questo campo vedono lo sviluppo di un potenziale per giungere al quasi totale controllo dello status delle emozioni umane, funzionamento mentale e voglia di agire. Questi fenomeni umani possono essere fatti avviare, fermare o eliminare attraverso l'uso di varie sostanze chimiche. Quello che oggi siamo in grado di produrre con la nostra scienza colpirà l'intera società".⁵⁷

Il comico Eric Douglas, figlio di Kirk Douglas, lottò con i problemi di abuso di farmaci, alla fine si arrese ad una letale combinazione di psicofarmaci mischiati a droghe.



Eric e Kirk Douglas



Stevie Nicks (al centro) con i Fleetwood Mac

La società è stata duramente colpita. Oggi sono milioni le persone che assumono psicofarmaci. Vengono prescritte ignorando i loro effetti collaterali e il fatto che creano dipendenza, e mantenendo la gente “nella beata ignoranza dei pericoli” che esse rappresentano.⁵⁸

Stevie Nicks, l’incomparabile cantante dei Fleetwood Mac, ne è testimone. Nel 2001 pubblicò un album da solista... il primo dal 1993. E disse: “Avevo appena smesso di farmi di cocaina” raccontò all’ *Entertainment Weekly*, “dopo circa un mese e mezzo mi sentivo bene, proprio bene. Ma, per tranquillizzare gli animi delle persone intorno a me, andai dallo psichiatra. Fu una pessima decisione... è stato terribile andare nello studio dello psichiatra; mi prescrisse delle medicine che hanno quasi distrutto la mia carriera, hanno quasi distrutto me, quasi distrutto i miei genitori... perché per quegli anni sono stata completamente assente...”⁵⁹ In un’altra intervista disse: “Sparì la mia creatività. Divenni quella che definisco una persona “qualunque”. Non mi importava più di niente...”⁶⁰

Ma se la dipendenza da cocaina era stata un incubo, niente l’aveva preparata per l’astinenza da psicofarmaci. Klonopin è un tranquillante che appartiene alla classe delle benzodiazepine. Studi medici hanno dimostrato come si può arrivare alla dipendenza dopo 14 giorni di

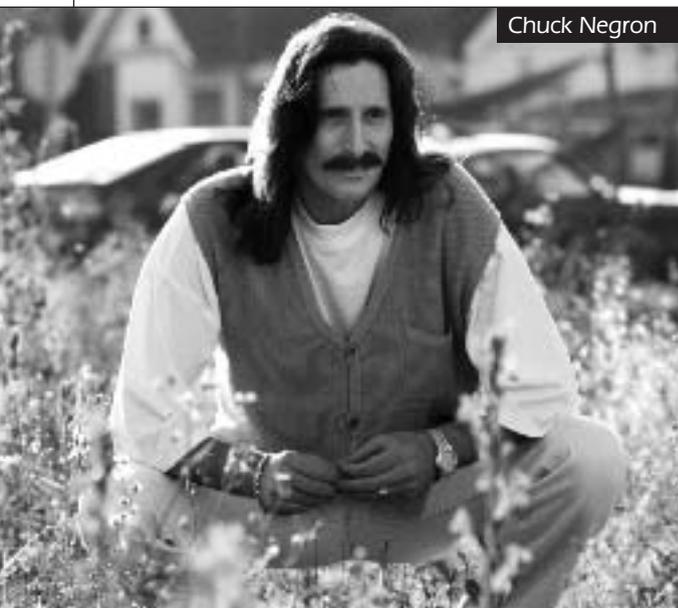
“E’ stato terribile andare nello studio dello psichiatra; mi prescrisse delle medicine che hanno quasi distrutto la mia carriera, hanno quasi distrutto me, quasi distrutto i miei genitori... perché per quegli anni sono stata completamente assente...”.

– Stevie Nicks, cantante dei Fleetwood Mac

assunzione del farmaco. Per questo motivo, secondo il consiglio medico, si deve smettere di prenderlo molto gradualmente. Stevie Nicks descrisse l’enorme difficoltà che visse durante la disintossicazione dal Klonopin: “Mi resi ben conto che questi psicofarmaci mi stavano uccidendo ... sono stata malissimo per 45 giorni durante la disintossicazione, davvero male. Ho visto generazioni di tossicodipendenti entrare ed uscire. Sapete, le persone che avevano dipendenza da eroina ci impiegavano 12 giorni... poi se ne andavano. Mentre io stavo ancora lì”.⁶¹

Gli psicofarmaci non aiutano la persona ad ottenere delle capacità più creative o più conoscenza della vita e della mente; non permettono alla persona di risolvere i suoi problemi. Forse inducono la persona a credere che i suoi problemi sono stati risolti, che sta meglio, ma quello che succede è che viene resa meno consapevole, ha meno controllo. Il problema originale o il turbamento resta ancora lì irrisolto.

Eppure queste droghe sono ormai state accettate in modo così totale come una soluzione e la psichiatria ha commercializzato se stessa in modo così aggressivo come ramo della medicina, che ora vengono visti come coloro che prescrivono *medicine*, mettendo a repentaglio la vita altrui.



Chuck Negron

Chuck Negron, cantante dei “Three Dog Night”, fu sottoposto allo stesso programma di riabilitazione dalla droga del suo produttore Don Simpson, non riuscì a togliersi la dipendenza e disse che la prescrizione di psicofarmaci gli causò una “dipendenza ancora più forte”.

DROGHE E VIOLENZA

Vite distrutte

Il 28 maggio 1998, Brynn Hartman uccise suo marito, il comico Phil Hartman conosciuto per il suo popolare programma televisivo dal nome Saturday Night Live, The Simpsons e Third Rock From the Sun. Era solita assumere un antidepressivo, un SSRI, che l'autopsia le trovò in corpo insieme ad alcool e cocaina. Nel 1999 l'accusa presentata dall'esecutore patrimoniale di Hartman dichiarò che lo psichiatra di Los Angeles, Arthur Sorosky, aveva dato alla signora Hartman dei campioni dell'antidepressivo nel marzo di quell'anno e che, nelle settimane antecedenti l'omicidio, aveva detto alle sue amiche degli effetti collaterali che la facevano sentire: "... come se stesse per saltare fuori dalla pelle". Affermò inoltre che aveva chiesto aiuto allo psichiatra quattro giorni prima dell'episodio... e lui le aveva suggerito di scalare il dosaggio. La causa avviata dai membri della famiglia fu patteggiata fuori dalle aule di giustizia.⁶³

Ogni volta in cui vi sono delle tragedie e violenze di questa portata, diversi psichiatri dicono che la causa di ciò sia la "malattia mentale" della persona.

Il professore di medicina ad Harvard, Joseph Glenmullen ed autore di *Prozac Backlash* afferma che le persone che prendono farmaci SSRI "possono diventare davvero molto turbate... Hanno la sensazione di saltare fuori dalla pelle. L'irritazione e l'impulsività possono portare al suicidio ed all'omicidio".⁶⁴

Nel marzo del 2004, la Food and Drug Administration (FDA) Public Health Advisory americana avvertì che: "è stato riportato che i pazienti adulti e minori che sono trattati con gli antidepressivi SSRI soffrono di ansia, agitazione, attacchi di panico, insonnia, irritabilità, ostilità, impulsività, acatisia (grande inquietudine che porta alla violenza), ipomania e mania...".⁶⁵ Nell'ottobre 2004, l'FDA ha ordinato che venisse posta una grossa "etichetta nera" sulle confezioni di SSRI che enfatizzasse il fatto che quei farmaci possono causare il suicidio. Non viene comunque menzionato il fatto che questi farmaci spingono a comportamenti omicidi e che continuano a causare la morte delle persone".

Il dott. David Healy, direttore del Dipartimento di Medicina psicologica del Galles settentrionale, che ha compiuto delle esaurienti ricerche sui SSRI, ha concluso: "Quello che risulta lampante è che le persone diventano di fatto ostili prendendo questi psicofarmaci".⁶⁶

Il periodico *Washington Times' Insight* scrisse, in un articolo sulla sparatoria alla Columbine High School nel 1999: "Anche se scioccati da sparatorie nelle scuole mai viste prima, sono pochi gli americani che hanno



Tre giorni prima di uccidere suo marito, il comico Phil Hartman, Brynn, aveva raccontato alle sue amiche degli effetti collaterali degli antidepressivi che la facevano sentire: "... come se stesse per saltare fuori dalla pelle".

notato come molti di questi giovani killer sono tra i 6 milioni di bambini trattati con psicofarmaci".⁶⁷ Erik Harris, assumeva antidepressivi aventi come effetti collaterali mania, irritabilità, aggressività ed ostilità.⁶⁸ La mania può portare le per-

sone ad elaborare "piani distruttivi grandiosi ed altamente elaborati, come l'assassinio di massa ..." secondo i rapporti degli stessi psichiatri.⁶⁹

Nel 1998 Michael Hutchence, cantante australiano del complesso INXS, si uccise dopo aver assunto alcool con un antidepressivo che porta al suicidio e alla violenza. Il medico legale determinò che Hutchence "si impiccò con la sua cintura, poi la fibbia si ruppe e quindi il suo cadavere fu trovato sul pavimento rivolto verso la porta".

Il chitarrista degli INXS, Tim Farris, raccontò ai media: "Non posso avercela con Michael... credo che le persone di tutto il mondo debbano fare attenzione agli antidepressivi che assumono ... le persone dovrebbero rendersi conto di che cosa stanno mettendo nel loro corpo ...".⁷⁰

Nel 1997, il cantante ed autore Elliott Smith ebbe una nomination all'Oscar per la migliore colonna sonora, "Miss Misery", del film *Good Will Hunting*. Incise ancora due CD e stava lavorando sul prossimo quando, il 21 ottobre 2003, fu trovato morto, apparentemente

per essersi inflitto una pugnalata al petto. Uno psichiatra di Los Angeles l'aveva in cura per abuso di alcool e droghe. L'autopsia trovò nel suo corpo "livelli di antidepressivi e farmaci prescritti per disturbo da iperattività e deficit di attenzione, incluso clonazepam, mirtazapine, atomoxetine e anfetamine...".⁷¹

L'attore Spaulding Gray divenne famoso nel 1987 per il suo monologo *Swimming in Cambodia*. Era stato anche attore protagonista in *The Best Man* messo in scena a Broadway da Gore Vidal. Per gran parte della sua vita fu curato per "depressione ereditaria", nonostante non ci siano evidenze scientifiche che la depressione sia una condizione genetica o ereditaria.

Nel 2001, Gray rimase 31 mesi in riabilitazione per le conseguenze di un grave incidente. Noncuranti del fatto che, come dissero i suoi amici, avesse riportato una frattura cranica e traumi fisici, gli psichiatri che lo curarono gli diagnosticarono depressione e gli prescrissero un cocktail di farmaci psicotropi. Sulla scia di trattamenti fallimentari, l'inevitabile ammissione ad una struttura psichiatrica ed in seguito il tentato suicidio.

Riferendosi a questi terapeuti, sua moglie Kathie Russo, disse: "Lo vedevano per dieci minuti e poi lo mandavano via". Nessuna terapia funzionò e Gray stava sempre peggio". Ha preso ogni genere di sostanza, antidepressivi, antipsicotici. La prima volta che tentò di buttarsi da un ponte prendeva Depakote. Il dosaggio era talmente alto che non era mai in sé.⁷²

"Non aveva mai preso antidepressivi in tutta la sua vita" Kathie continuò "ed ora prendeva un cocktail di cinque sostanze diverse ogni mattina... si diede per vinto. Disse semplicemente: Non c'è niente che funzioni".

Il 10 gennaio 2004, Gray se ne andò da casa, abbandonando la famiglia; aveva tre bambini. Non fece più ritorno. Il 7 marzo, il suo corpo fu trovato nell'East River a New York; probabilmente si era suicidato.⁷³

Benché consapevoli del collegamento tra psicofarmaci, violenza e suicidio, molti psichiatri non smettono di prescrivere questi farmaci, che rischiano di distruggere vite umane.

Gli Effetti Dannosi Degli Psicofarmaci

Il film *A Beautiful Mind* racconta che il Premio Nobel John Nash si affida agli ultimi ritrovati farmacologici per scongiurare una ricaduta della "schizofrenia". È finzione hollywoodiana; lo stesso Nash confuta il ritratto del film che lo vede assumere "gli ultimi ritrovati (antipsicotici)" nel periodo in cui ricevette il Premio Nobel. Infatti, Nash non prendeva psicofarmaci da 24 anni e si ripreso dai suoi disturbi senza l'aiuto degli psicofarmaci.

I sedativi minori, o benzodiazepine, possono provo-

care letargia, vertigini, confusione, nervosismo, problemi sessuali, allucinazioni, incubi, forte depressione, un'estrema irrequietezza, insonnia, nausea e tremori muscolari. Quando s'interrompe improvvisamente la somministrazione, possono sopraggiungere attacchi epilettici ed in alcuni casi essere letali. Perciò, è importante ricordare di non smettere mai di colpo la l'assunzione e di affidarsi ad un'appropriata supervisione medica, anche se si prendono i farmaci da solo un paio di settimane.

I sedativi più forti, gli antipsicotici, sono anche chiamati "neurolettici", causano frequentemente difficoltà di pensiero, cattiva concentrazione, incubi, ottusità emotive, depressione, disperazione e disfunzione sessuale. Da un punto di vista fisico, possono causare la *discinesia tardiva*: improvvisi e incontrollabili crampi e spasmi muscolari dolorosi, contorcimento, torsione e movimenti simili a smorfie, specialmente nella faccia, nella bocca e nella lingua, trasformando il volto in una maschera grottesca. Inducono anche *acatisia*, una forte inquietudine che può causare agitazione e psicosi come hanno dimostrato alcuni studi. Un effetto potenzialmente fatale è la "sindrome maligna da neurolettici", che provoca rigidità

muscolare, stati alterati della mente, polso o pressione irregolare e problemi cardiaci. Come se non bastasse, la silenziosa morte per disfunzione coronarica "può essere una delle minacce più serie da uso prolungato dei farmaci" scrissero William H. Philpott, medico e Dwight

K. Kalia, professore, in *Brain Allergies*.⁷⁴

Nel caso degli antipsicotici di ultima generazione si è verificata la morte di un paziente su 145 sottoposti ad esperimenti clinici di antipsicotici atipici (nuovi); ma quei decessi non sono mai stati menzionati nella letteratura scientifica.⁷⁵ Trentasei pazienti che facevano parte del programma degli esperimenti clinici si sono suicidati.⁷⁶ Altri effetti collaterali seri includono: cecità, embolia, aritmia cardiaca, vampate di calore, gonfiore e perdita di liquidi ai seni, impotenza e disfunzione sessuale, alterazioni del sangue, eritemi, colpi apoplettici, difetti di nascita, ansia e irrequietezza estreme e morte per disfunzioni del fegato.

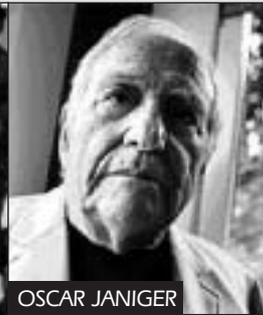
A causa degli effetti pericolosi dovuti all'astinenza, i medici si raccomandano di non smettere improvvisamente di prendere qualunque psicofarmaco senza consiglio ed assistenza medica da parte di un medico competente non psichiatra.

Benché consapevoli del collegamento tra psicofarmaci, violenza e suicidio, molti psichiatri non smettono di prescrivere questi farmaci, che rischiano di distruggere vite umane.

Il film *A Beautiful Mind* racconta che il Premio Nobel John Nash si affida agli ultimi ritrovati farmacologici per scongiurare una ricaduta della "schizofrenia". È finzione hollywoodiana; lo stesso Nash confuta il ritratto del film che lo vede assumere "gli ultimi ritrovati (antipsicotici)" nel periodo in cui ricevette il Premio Nobel. Infatti, Nash non prendeva psicofarmaci da 24 anni e si ripreso dai suoi disturbi senza l'aiuto degli psicofarmaci.



LSD DISTRUGGE LA CREATIVITÀ



OSCAR JANIGER

potevano “essere notevoli”.⁷⁸

L’LSD porta a quella stessa “pazzia” che gli psichiatri affermano di poter curare. La vita e la carriera di Brian Wilson dei Beach Boys, Jimmy Hendrix e di molti altri furono devastate a causa di queste illusioni e depersonalizzazione.

Brian Wilson e i Beach Boys

Negli anni ‘60 Brian Wilson e i Beach Boys, col loro ritmo californiano unico, catturarono lo spirito e l’immaginazione dell’America e del mondo con successi come “California Girls”, “Good Vibrations” e “Surfin’ USA”. Nel 1965, all’età di 23 anni, Brian assunse per la prima volta la droga che avrebbe rovinato la sua vita. Scrisse: “La mia vita era tumultuosa. Marilyn (mia moglie) si lamentava che l’LSD mi aveva cambiato... io non lo vedevo allora, ma aveva ragione. Il cambiamento è stato graduale. Come una lenta reazione allergica. Dormivo di più. Ero soggetto ad impre-

vedibili cambiamenti d’umore, un momento prima piangevo ed il momento dopo ridevo istericamente senza motivo. Mangiavo grandi quantità di dolci. Rifiutavo di usare buone maniere”. Wilson uscì dal gruppo dei Beach Boys e si limitò a scrivere canzoni per loro. Nel 1976 fu interpellato Eugene Landy, uno psicologo considerato un “pioniere” nel trattamento con psicofarmaci, per curare Wilson. Richiese di “avere totale autorità terapeutica nei confronti del paziente e del suo ambiente”.⁷⁹ Prescrisse a Wilson farmaci psicotropi, tra cui sedativi.

Gli altri membri dei Beach Boys non sopportavano questo controllo e licenziarono Landy. Ma la tossicodipendenza di Wilson continuò a rovinargli la vita. Landy venne nuovamente interpellato quando Brian ebbe un overdose per una combinazione di alcool, cocaina e farmaci psicotropi. Nel gennaio del 1983, Landy insistette per avere con-

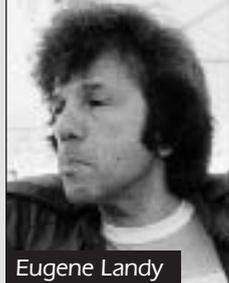
Negli anni ‘60 artisti creativi furono spinti con l’inganno a provare l’LSD, ma gli psichiatri usavano LSD dalla fine degli ‘40 per creare intenzionalmente delle psicosi.

Dopo la scoperta, dell’LSD nel 1943, lo psichiatra Werner Stoll fu uno dei primi a usare questa droga per il controllo mentale. Accolta con entusiasmo da altri psichiatri negli anni ‘50, l’LSD divenne un veicolo perfetto per la psichiatria per promuovere il miglioramento della vita attraverso lo “svago” con farmaci psicotropi.

Lo psichiatra Oscar Janiger convinse centinaia di scrittori, musicisti, attori e produttori cinematografici a prendere l’LSD con la promessa di “vivide percezioni estetiche” che li avrebbe portati ad “apprezzare di più l’arte” e ad aumentare la loro creatività. Questi artisti sapevano esercitare grande influenza sui valori e sulle tendenze della società. Di conseguenza, LSD divenne di moda, non solo tra gli artisti, ma anche nella comunità in generale. Negli anni ‘60, l’LSD diventò un simbolo del modo di pensare e vivere.⁷⁷

I media, in special modo la rivista *LIFE*, il cui editore Henry Luce faceva uso di LSD, lo promuoveva nei suoi articoli. Ma gli studi medici dimostrarono presto che questa droga induceva “esperienze psichedeliche psicotiche caratterizzate da panico, manie di grandezza e di persecuzione, confusione, depersonalizzazione” e tali sintomi

Lo psichiatra Oscar Janiger convinse centinaia di scrittori, musicisti, attori e produttori cinematografici a prendere LSD con la promessa di “vivide percezioni estetiche” che li avrebbe portati ad “apprezzare di più l’arte”. Nei caotici anni ‘60, l’LSD diventò un simbolo del modo di pensare e vivere della “New Age”. Tuttavia, l’LSD provocava una “pazzia” che gli psichiatri sostenevano di poter curare.



Eugene Landy



I Beach Boys



Brian Wilson

trolo completo su tutti gli aspetti della vita di Brian, al prezzo di quasi mezzo milione di dollari. Due anni dopo, quando Landy chiese altro danaro, Carl Wilson, disperato, cedette il 25% dei diritti d'autore di Brian per coprire i costi del programma. Alla fine Wilson si rese conto da solo che era "... un dannato prigioniero... non c'è speranza che io riesca ad uscirne". Un vecchio amico, Gary Usher denunciò Landy al procuratore generale degli Stati Uniti. Nel febbraio 1988, il California Board of Medical Quality accusò Landy di violazione del codice etico e del codice deontologico. Per due anni Landy rinunciò volontariamente alla sua licenza. Quando nel 1992 fece richiesta di tornare ad esercitare, il Consiglio si oppose.⁸⁰

Abbandonati i trattamenti psichiatrici, il genio e lo spirito artistico di Brian Wilson ebbero la meglio grazie all'amorevole sostegno della famiglia e degli amici, e Brian tornò a scrivere e registrare.

Del Shannon: 1934-1990

"La sua voce è come quella di una sirena" disse Mike Campbell (primo chitarrista di Tom Petty) "Solo un'altra voce emette lo stesso suono, quella di Del Shannon".

Ormai quella voce è stata fatta tacere. Del

Shannon, il cui vero nome era Charles Westover, fu una leggenda del rock americano degli anni '60 con successi come "Runaway", "Keep Searching (We'll follow the sun)", "Little Town Flirt" e "Do You Want to Dance?". Shannon imparò da solo a suonare la chitarra a 13 anni, ascoltando i cantanti di musica country/western alla radio. A 27 anni, scrisse l'innovativa canzone "Runaway", che venne registrata il 21 gennaio 1961 e già il 1 di aprile era la numero uno della hit parade americana. Raggiunse la prima posizione anche in 21 altri paesi e fu interpretata da oltre 200 artisti, tra cui Elvis Presley e Bonnie Raitt.⁸¹

Dopo il successo iniziale, il suo gusto musicale cambiò e la carriera di Shannon declinò in America anche se era ancora considerato una star in Inghilterra. Negli anni '90, si preparava a tornare alla ribalta. Shannon volle organizzare personalmente il suo nuovo tour europeo, un compito stressante. Per risolvere questa condizione di stress, si rivolse ad uno psichiatra, che gli prescrisse un antidepressivo.

L'8 febbraio 1990 Charles Westover si sparò alla testa. Con lui morirono le speranze, i sogni e la qualità artistica di Del Shannon.

La vita di Brian Wilson, dei Beach Boys è stata prima distrutta dall'LSD. Quindi è stato sottoposto a psicofarmaci potenti e che creano assuefazione, nelle mani dello psicologo Eugene Landy usava i farmaci per manipolare la vita di Wilson fino a che amici e familiari hanno denunciato lo psicologo alle autorità.



Mio marito era "una persona colta e fisicamente sana. E' morto violentemente dopo aver preso il Prozac per soli 15 giorni".⁸²

Leanne Westover, moglie di Del Shannon

KURT COBAIN

1967-1994

Tutto il mondo rimase colpito dall'improvvisa notizia del suicidio di Kurt Cobain nel 1994. Un artista acclamato come il "John Lennon della sua generazione". Il nome di Cobain era anche sinonimo di disillusione e infelicità, aveva scritto liriche e canzoni sul suicidio. Era il "poeta del dolore". Eppure il mondo si chiese perché.

Cobain era già da molto tempo vittima dei trattamenti psichiatrici. Da bambino gli era stata diagnosticata "l'iperattività" e la cura gli aveva imposto una camicia di forza chimica. Un bambino pieno di energie, di talento e creatività, a cui piaceva disegnare e cantare i motivi dei Beatles, Cobain era uno di quei bambini che facevano parte della generazione che, tra gli anni '60 e '70, sono stati trattati con Ritalin.

Ma questo cosa significa? Era iperattivo? E cos'è il Ritalin esattamente?

Il famoso neurologo dott. Fred

Baughman Jr, dice che l'iperattività è "un'illusione, una invenzione e falsità".⁸³ Senza un brandello di prova scientifica, gli psichiatri affermano che i sintomi di questo "disturbo" includono: gioca spesso con le mani o con i piedi, non sta mai

fermo quando è seduto, lascia spesso il suo posto in classe, ha difficoltà a giocare in silenzio o in attività ricreative, è spesso "in movimento" e spesso parla in modo smodato.⁸⁴

Il Ritalin è una droga simile all'anfetamina che, si riporta, funge da sedativo nei bambini. In America è una droga inserita nella Tabella II, come l'oppio, la cocaina e la morfina.⁸⁵ Crea grande dipendenza, e interromperne improvvisamente l'assunzione può portare al suicidio.⁸⁶ Tra gli effetti collaterali figurano: perdita di appetito, perdita di peso, incapacità di dormire, sonnolenza, palpitazioni, dolori alle articolazioni, nausea, dolore al petto, allucinazioni e alterazione del comportamento.⁸⁷ È anche più potente della cocaina e studi



Molto prima che divenisse famoso, Kurt Cobain era già una vittima dei trattamenti psichiatrici. Da bambino gli era stata diagnosticata "l'iperattività" ... Lo psicofarmaco [prescritto per tale "condizione"] ha gli stessi effetti della cocaina, e predispone al suo abuso futuro, come riportano alcuni studi medici.

medici dimostrano che può predisporre il bambino ad un uso futuro di cocaina.

Nel caso di Cobain, la droga lo teneva sveglio. Di conseguenza, gli furono prescritti sedativi per ovviare a questi effetti.⁸⁸ Nonostante l'affermazione degli psichiatri che gli stimolanti sono di aiuto nello studio per i bambini, Cobain continuò ad essere un cattivo studente e abbandonò il liceo.

Dopo aver assunto psicofarmaci per anni, Cobain passò alle droghe da strada. La sua battaglia contro la dipendenza da eroina è nota, dato che tentò ripetutamente e senza successo di venirne fuori.

Ad aggravare questa situazione c'erano malattie croniche non curate, fra cui una scoliosi aggravata dal peso della chitarra e "bruciori e nausea" che spesso lo portavano a pensieri suicidi.⁸⁹ I dolori addominali sono un effetto collaterale del Ritalin. Cobain usò l'eroina per "smorzare il fuoco allo stomaco".

Il problema di Cobain si aggravò. Sua moglie Courtney Love e alcuni suoi amici iscrissero Cobain ad un centro di recupero per dipendenti da psicofarmaci. Dopo trentasei ore, scappò e si tolse la vita con un colpo alla testa in una stanza sopra il suo garage in un silenzioso sobborgo di Seattle. Nel sangue furono trovate tracce di eroina e di Valium.

Nella lettera che lasciò, accennò alle due cose che lo avevano portato a questa fatale decisione: il dolore allo stomaco che lo aveva ossessionato per molti anni, e l'agonia per la sua musica per la quale scrisse: "Non ho più la passione".⁹⁰ Annientato dalla chimica, la musica era sparita e con essa, Kurt Cobain fu privato del motivo principale di esistere.



FATTI IMPORTANTI

1 L'artista è superiore alle "scienze" autoritarie e materialistiche di quei trattamenti psichiatrici che possono far apassire delle menti creative ed etichettarle come "pazze".

2 Di solito, la persona chi si esprime in termini molto generici parlando di qualcuno, è una persona che teme di poter perire se l'altro diventa forte, brillante e ha successo.

3 Alcuni psichiatri scelgono di ignorare quello che esperti di medicina hanno detto per anni; per esempio, secondo uno studio effettuato in Canada: "Svariate malattie fisiche possono provocare sintomi in apparenza di tipo psichiatrico".

4 Alle persone in condizioni disperate devono essere fornite cure adeguate ed efficaci di tipo. Una valida assistenza medica, una buona nutrizione, un ambiente sicuro e sano faranno molto di più per una persona in cattive condizioni che non gli psicofarmaci.



L'intera attività della psichiatria con i farmaci e gli shock sminuisce l'individuo. Il vero artista, come l'impareggiabile Judy Garland, infonde bellezza in tutti noi. I trattamenti psichiatrici la negano.



CAPITOLO SEI

Il mondo ha bisogno degli artisti

Il mondo ha bisogno dei suoi artisti. Le morti di Marilyn Monroe e Judy Garland erano evitabili. I suicidi di Michael Hutchence, Kurt Cobain e Del Shannon avrebbero potuto essere evitati. Eppure tragedie analoghe continuano a verificarsi ancora oggi a causa dell'ignoranza riguardo ai metodi, agli strumenti e alle motivazioni di alcune correnti psichiatriche e psicologiche.

Un artista, esposto com'è all'attenzione pubblica, attira su di sé anche interessi negativi. Alcune persone

entrano in vari modi nella vita di un artista, riescono a succhiargli l'energia e la creatività, come parassiti. Ciò include "l'amico" o il critico che nascostamente vede l'artista o la sua opera come qualcosa da

sminuire; il "redattore" che dice allo scrittore: "La tua punteggiatura è scorretta!"; il collega che consiglia: "Tu lavori *troppo*, perché non rallenti un pò?"; il regista che, dopo che tu hai dato il meglio in una scena, ti dice: "Ora possiamo rifarla, ma questa volta *tenta di recitare!*"

Trovandosi in una tale situazione, l'artista dovrebbe diffidare "dell'aiuto" che gli viene offerto. Confrontando le vite di molti artisti morti tragicamente, ci sono tante somiglianze: la loro paura di fallire, la loro ingenuità riguardo le loro carriere manipolate, lo stress della competizione, difficoltà fisiche, ecc. Il comun denominatore di queste storie è che questi artisti sono stati traditi dall'aiuto che avevano accettato. Quel falso "aiuto" erano i trattamenti psichiatrici.

Sebbene si mascheri dietro ad un linguaggio pseudoscientifico, la psichiatria non ha fondamento scientifico. Malgrado le loro affermazioni, gli psichiatri creano infelicità in molti modi.

Per coloro che chiedono, "qual è l'alternativa?" vi è una risposta: alle persone in condizioni disperate devono essere fornite cure adeguate ed efficaci di tipo. Una valida assistenza medica, una buona nutrizione, un ambiente sicuro e sano faranno molto di più per una persona in cattive condizioni che non gli psicofarmaci, shock ed altri abusi psichiatrici.

Dei ricercatori fanno sapere: "I sintomi più comuni causati da farmaci psichiatrici sono apatia, ansietà, allucinazioni visive, cambiamenti di umore e della personalità, demenza, depressione,

manie di grandezza, problemi nel dormire (svegliarsi di frequente o alla mattina presto), cattiva concentrazione, modi di parlare, tachicardia, urinazione eccessiva di notte, tremori e confusione".⁹¹

Inoltre: "Svariate malattie fisiche possono provocare sintomi in apparenza di tipo psichiatrico".⁹²

Riposo, cibo e un ambiente sicuro possono aiutare notevolmente.

Questi sistemi non invasivi offrono alla persona mentalmente stressata un'effettiva possibilità di farcela a superare le proprie difficoltà.

L'artista può esercitare sulla società un'influenza positiva. La società, da parte sua, dovrebbe prendersi cura dei suoi artisti. E gli artisti dovrebbero prendersi maggior cura di sé stessi.

L'artista può esercitare sulla società un'influenza positiva. La società, da parte sua, dovrebbe prendersi cura dei suoi artisti.



RACCOMANDAZIONI

Raccomandazioni

- I** Se tu (o qualcuno che conosci) hai subito abusi o danni da un trattamento psichiatrico, riferiscilo alla più vicina sede del CCDU oppure mandaci una e-mail (vedi il nostro sito web); noi cercheremo di assisterti in qualsiasi modo possibile.
- 2** Gran parte della fiducia accordata a psichiatri e psicologi è dovuta alla loro “autorità” in materia di diagnosi e trattamento delle persone con disturbi mentali. Per prima cosa, le persone che si trovano in tali circostanze dovrebbero ricevere adeguate ed efficaci cure mediche e non psicofarmaci e “terapie” shock. Una valida assistenza medica, una buona nutrizione, un ambiente sicuro e sano, un’attività che sproni alla fiducia in sé stessi e un’informazione corretta faranno molto di più per una persona che non altri pericolosi trattamenti.
- 3** Se mai ti dovessero condurre in una struttura psichiatrica contro la tua volontà, inclusi i centri di riabilitazione dalla droga, chiedi la consulenza di un avvocato. **NON** dare il tuo consenso al trattamento. Non firmare nulla senza che un’avvocato sia presente.
- 4** Nessuno dovrebbe mai essere costretto a sottoporsi a terapie elettroconvulsive, a chirurgia psichiatrica, a trattamento psichiatrico coercitivo o alla somministrazione forzata di psicofarmaci. I governi dovrebbero bandire tali abusi.
- 5** Se in un film, alla televisione o altro viene interpretato il ruolo di uno psichiatra, la sua immagine dovrebbe riflettere la mancanza di scientificità delle sue teorie e “diagnosi” e il possibile danno derivante dai suoi trattamenti e pratiche.



Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani Internazionale

Il Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani (CCDU) è stato fondato nel 1969 dalla Chiesa di Scientology per indagare e denunciare le violazioni dei diritti umani da parte della psichiatria, e per portare ordine nel campo della salute mentale. Oggi il CCDU conta più di 130 sezioni in 31 paesi. Ha un Comitato di Consulenti, chiamati "Commissioner", i cui membri sono medici, avvocati, educatori, artisti, uomini d'affari e rappresentanti dei diritti umani e civili.

Pur non fornendo pareri di carattere medico o legale, lavora a stretto contatto con medici e ne sostiene l'attività. Un aspetto fondamentale sul quale il CCDU focalizza la sua attenzione è l'uso "soggettivo" e ingannevole di "diagnosi" che mancano di un qualsiasi merito scientifico o medico. Basandosi su diagnosi fittizie, gli psichiatri giustificano e prescrivono trattamenti che causano danni duraturi, il che include la somministrazione di potenti psicofarmaci, che mascherano le vere cause della difficoltà, impedendo, in tal modo, che una persona abbia la possibilità di un recupero.

Il lavoro del CCDU è allineato alla "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite" e in particolare con i seguenti punti:

Articolo 3: "Ognuno ha il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona".

Articolo 5: "Che nessuno sia soggetto a tortura o a trattamento crudele, inumano o degradante o alla punizione".

Articolo 7: "Tutti sono uguali di fronte alla legge e hanno diritto senza alcuna discriminazione alla protezione da parte della legge".

Grazie a diagnosi inventate, a vergognose e stigmatizzanti catalogazioni, a leggi che favoriscono il ricovero forzato, ai trattamenti brutali e depersonalizzanti, i Diritti Umani di migliaia d'individui sono calpestati ogni giorno.

Il CCDU ha dato l'avvio e il contributo, a centinaia di riforme, fornendo testimonianze ufficiali in ambito legislativo, tenendo udienze pubbliche sulle violenze da parte della psichiatria, lavorando con i mass media, le forze di polizia e funzionari pubblici in tutto il mondo



IL RUOLO DEL CCDU

IL COMITATO DEI CITTADINI PER I DIRITTI UMANI

ha come scopo quello di indagare e denunciare le violazioni dei Diritti Umani da parte della psichiatria, cooperando con altri gruppi e individui che condividono lo stesso fine che è quello di portare ordine nel campo della salute mentale. Il CCDU continuerà a fare questo, sino a che le pratiche abusive e coercitive della psichiatria non cesseranno e i Diritti Umani e la dignità saranno stati ripristinati per tutti.

Dott. Julian Whitaker,
Direttore, Whitaker Wellness Institute,
California Autore di *Health & Healing*:

“Il CCDU è l’unica organizzazione senza scopo di lucro che concentra la propria attenzione sugli abusi psichiatrici e sulla professione psichiatrica. La ragione per cui il CCDU è così importante, è perché la gente non si rende conto della non scientificità della professione psichiatrica e del danno conseguente di etichettare e alla cura con psicofarmaci. Quindi gli sforzi del CCDU ed i successi che è riuscito ad ottenere rappresentano un beneficio culturale di enorme grandezza”.

Dott. Lois Achimovich,
Consulente Psichiatra, Australia:

“Per chi non ha mai avuto a che fare con la psichiatria, è difficile comprendere la disperazione di molte persone che vengono internate e ricevono trattamenti contro la propria volontà,

senza la possibilità di interpellare un altro consulente o di rivolgersi al sistema giudiziario.

Attraverso l’istruzione, la difesa ed un’azione collettiva il CCDU ha contribuito alla nascita di un movimento per la protezione dei diritti di coloro che hanno disturbi psichiatrici”.

David Heatherington
Caporedattore del London Independent
Locals, United Kingdom. 2002:

“... L’attuale campagna del CCDU è ... molto semplicemente... una grande storia! Molti altri giornali regionali riportano in prima pagina storie di errori psichiatrici o pubblicano articoli di fondo sul soggetto degli abusi psichiatrici, frodi e criminalità. L’Independent Local Newspaper è felice di essere coinvolto in questa nobile ed importante campagna e, sono certo, si occuperà in futuro di molte altre storie ispirate agli sforzi del CCDU. Continuate questo ottimo lavoro”.

Per ulteriori informazioni:

CCHR International
6616 Sunset Blvd.

Los Angeles, CA, USA 90028

Telefono: (323) 467-4242 • (800) 869-2247 • Fax: (323) 467-3720

www.cchr.org • e-mail: humanrights@cchr.org

Uffici del CCDU nazionali



CCHR Australia

Citizens Commission on Human Rights Australia
P.O. Box 562
Broadway, New South Wales
2007 Australia
Phone: 612-9211-4787
Fax: 612-9211-5543
E-mail: cchr@iprimus.com.au

CCHR Austria

Citizens Commission on Human Rights Austria
(Bürgerkommission für Menschenrechte Österreich)
Postfach 130
A-1072 Wien, Austria
Phone: 43-1-877-02-23
E-mail: info@cchr.at

CCHR Belgium

Citizens Commission on Human Rights
Postbus 55
2800 Mechelen 2,
Belgium
Phone: 324-777-12494

CCHR Canada

Citizens Commission on Human Rights Toronto
27 Carlton St., Suite 304
Toronto, Ontario
M5B 1L2 Canada
Phone: 1-416-971-8555
E-mail:
officemanager@on.aibn.com

CCHR Czech Republic

Obcanská komise za lidská práva
Václavské náměstí 17
110 00 Praha 1, Czech Republic
Phone/Fax: 420-224-009-156
E-mail: lidskaprava@cchr.cz

CCHR Denmark

Citizens Commission on Human Rights Denmark
(Medborgernes Menneskerettighedskommission – MMK)
Faksingevej 9A
2700 Brønshøj, Denmark
Phone: 45 39 62 9039
E-mail: m.m.k.@inet.uni2.dk

CCHR Finland

Citizens Commission on Human Rights Finland
Post Box 145
00511 Helsinki, Finland

CCHR France

Citizens Commission on Human Rights France
(Commission des Citoyens pour les Droits de l'Homme – CCDH)
BP 76
75561 Paris Cedex 12, France
Phone: 33 1 40 01 0970
Fax: 33 1 40 01 0520
E-mail: ccdh@wanadoo.fr

CCHR Germany

Citizens Commission on Human Rights Germany – National Office
(Kommission für Verstöße der Psychiatrie gegen Menschenrechte e.V. – KVPM)
Amalienstraße 49a
80799 München, Germany
Phone: 49 89 273 0354
Fax: 49 89 28 98 6704
E-mail: kvpm@gmx.de

CCHR Greece

Citizens Commission on Human Rights
65, Panepistimiou Str.
105 64 Athens, Greece

CCHR Holland

Citizens Commission on Human Rights Holland
Postbus 36000
1020 MA, Amsterdam
Holland
Phone/Fax: 3120-4942510
E-mail: info@ncrm.nl

CCHR Hungary

Citizens Commission on Human Rights Hungary
Pf. 182
1461 Budapest, Hungary
Phone: 36 1 342 6355
Fax: 36 1 344 4724
E-mail: cchrhun@ahol.com

CCHR Israel

Citizens Commission on Human Rights Israel
P.O. Box 37020
61369 Tel Aviv, Israel
Phone: 972 3 5660699
Fax: 972 3 5663750
E-mail: cchr_isr@netvision.net.il

CCDU Italia

Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani Italia
Viale Monza 1
20125 Milano, Italy
E-mail: ccdu_italia@hotmail.com

CCHR Japan

Citizens Commission on Human Rights Japan
2-11-7-7F Kitaotsuka
Toshima-ku Tokyo
170-0004, Japan
Phone/Fax: 81 3 3576 1741

CCHR Lausanne, Switzerland

Citizens Commission on Human Rights Lausanne
(Commission des Citoyens pour les droits de l'Homme – CCDH)
Case postale 5773
1002 Lausanne, Switzerland
Phone: 41 21 646 6226
E-mail: cchrlau@dplanet.ch

CCHR Mexico

Citizens Commission on Human Rights Mexico
(Comisión de Ciudadanos por los Derechos Humanos – CCDH)
Tuxpan 68, Colonia Roma
CP 06700, México DF
E-mail:
proteglasaludmental@yahoo.com

CCHR Monterrey, Mexico

Citizens Commission on Human Rights Monterrey, Mexico
(Comisión de Ciudadanos por los Derechos Humanos – CCDH)
Avda. Madero 1955 Poniente
Esq. Venustiano Carranza
Edif. Santos, Oficina 735
Monterrey, NL México
Phone: 51 81 83480329
Fax: 51 81 86758689
E-mail: ccdh@axtel.net

CCHR Nepal

P.O. Box 1679
Baneshwor Kathmandu, Nepal
E-mail: nepalccchr@yahoo.com

CCHR New Zealand

Citizens Commission on Human Rights New Zealand
P.O. Box 5257
Wellesley Street
Auckland 1, New Zealand
Phone/Fax: 649 580 0060
E-mail: cchr@extra.co.nz

CCHR Norway

Citizens Commission on Human Rights Norway
(Medborgernes menneskerettighets-kommisjon, MMK)
Postboks 8902 Youngstorget
0028 Oslo, Norway
E-mail: mmknorge@online.no

CCHR Russia

Citizens Commission on Human Rights Russia
P.O. Box 35
117588 Moscow, Russia
Phone: 7095 518 1100

CCHR South Africa

Citizens Commission on Human Rights South Africa
P.O. Box 710
Johannesburg 2000
Republic of South Africa
Phone: 27 11 622 2908

CCHR Spain

Citizens Commission on Human Rights Spain
(Comisión de Ciudadanos por los Derechos Humanos – CCDH)
Apdo. de Correos 18054
28080 Madrid, Spain

CCHR Sweden

Citizens Commission on Human Rights Sweden
(Kommittén för Mänskliga Rättigheter – KMR)
Box 2
124 21 Stockholm, Sweden
Phone/Fax: 46 8 83 8518
E-mail: info.kmr@telia.com

CCHR Taiwan

Citizens Commission on Human Rights
Taichung P.O. Box 36-127
Taiwan, R.O.C.
E-mail: roysu01@hotmail.com

CCDU Ticino, Svizzera

Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo
Casella postale 613
6512 Giubiasco, Switzerland
E-mail: ccdu@ticino.com

CCHR United Kingdom

Citizens Commission on Human Rights United Kingdom
P.O. Box 188
East Grinstead, West Sussex
RH19 4RB, United Kingdom
Phone: 44 1342 31 3926
Fax: 44 1342 32 5559
E-mail: humanrights@cchr.org

CCHR Zurich, Switzerland

Citizens Commission on Human Rights Switzerland
Sektion Zürich
Postfach 1207
8026 Zürich, Switzerland
Phone: 41 1 242 7790
E-mail: info@cchr.ch

RIFERIMENTI

Riferimenti

1. Steven Farber and Marc Green, *Hollywood on the Couch* (New York: William Morrow and Company, Inc., 1993), p. 23.
2. John P. Conger, *Jung and Reich: The Body as Shadow* (Berkeley: North Atlantic Books, 1988), p. 40.
3. Peter Gay, *Freud: A Life for Our Time* (New York: W. W. Norton and Co., 1988), pp. 167-68.
4. Krin Gabbard and Glen O. Gabbard, *Psychiatry and the Cinema* (Chicago: University of Chicago Press, 1987), p. xii.
5. *Ibid.*, pp. 47, 53, 55-56.
6. Bud Schulberg, *Moving Pictures: Memories of a Hollywood Prince* (New York: Stein and Day, 1981), p. 155.
7. Hugo Münsterberg, *The Photoplay: A Psychological Study* (New York: D. Appleton and Company, 1916).
8. "Hugo Münsterberg," compiled by Kyle Harrington, Internet document: <http://www.muskingum.edu/~psychology/psycweb/history/munsterb.htm> (accessed Sep. 1, 1997).
9. *Op. Cit.*, Münsterberg, *The Photoplay, A Psychological Study*, p. 28.
10. *Ibid.*, pp. 221-222.
11. *Op. Cit.*, Krin Gabbard, p. xviii.
12. *Op. Cit.*, Stephen Farber, pp. 249-50.
13. *Ibid.*, p. 30.
14. *Ibid.*, p. 117.
15. *Ibid.*, p. 124, 126.
16. Toby Burwell, et al, *Psychiatrists: The Men Behind Hitler* (Freedom Publishing, Los Angeles, 1995).
17. *Ibid.*
18. "Selling Murder, The Killing Films of the Third Reich," Discovery Channel, USA, 1995.
19. *Ibid.*
20. Donald Spoto, *Marilyn Monroe: The Biography* (New York: Harpers Collins Publishers, 1993), pp.305, 315, 427, 428, 456, 566-569, 573-586, 677-82; Steven Farber and Marc Green, *Hollywood on the Couch*, p. 104.
21. Margaret A. Hagen, Ph.D., *Whores of the Court, The Fraud of Psychiatric Testimony and the Rape of American Justice* (New York: Harper Collins Publishers, Inc., 1997), p. 19.
22. Richard E Vatz, Lee S. Weinberg, and Thomas S. Szasz, "Why Does Television Grovel At the Altar of Psychiatry?," *The Washington Post*, Sep. 15, 1985, pp. D1-2.
23. Paula J. Caplan, Ph.D., *They Say You're Crazy* (New York: Addison-Wesley Publishing Company, 1995), p. 90.
24. *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Fourth Edition: DSM-IV* (Washington, D.C.: American Psychiatric Association, 1994), pp. 50-53, 65, 93-94, 213, 244-45, 591.
25. *Ibid.*, p. 213.
26. *Op. Cit.*, Margaret A. Hagen, Ph.D., p. 139.
27. *Physicians' Desk Reference to Pharmaceutical Specialties and Biologicals* (Oradell, N.J.: Medical Economics, Inc., 1964), 19th ed., p. 710.
28. Anne Edwards, *Vivien Leigh* (New York: Simon and Schuster, 1977), p. 198; Steven Farber and Marc Green, *Hollywood on the Couch*, pp., 122, 123, 149, 156, 187, 188, 191, 192, 197.
29. Laurence Olivier, *Laurence Olivier An Autobiography* (New York: Simon and Schuster, 1982), pp. 194-95.
30. Gerold Frank, *Judy* (New York: Harper & Row Publishers, 1975), pp. 623-24.
31. "Psychiatry Kills Celebrities," *The L.A. Voice*, Apr. 12, 1974; "Shock Therapy," *Washington Post*, Sep. 24, 1995.
32. Leonard Roy Frank, *The History of Shock Treatment* (San Francisco: Leonard Roy Frank, 1978), p. 70.
33. "Shock Therapy," *Washington Post*, Sep. 24, 1995.
34. Jeremy Laurance, "Britain's shock discovery," *The Times* (London), Feb. 16, 1991.
35. Dennis Cauchon, "Patients Often Aren't Informed of Full Danger," *USA Today*, Dec 6, 1995.
36. Peter Sterling, Ph.D., Associate Professor of Neurobiology, Department of Anatomy, School of Medicine, University of Pennsylvania, "Brain Damage and Memory Loss From ECT," testimony prepared for the Standing Committee on Mental Health of the Assembly of the State of New York, Oct. 5, 1978, pp. 1-30.
37. Walter Freeman and James W. Watts, B.S., *Psychosurgery* (Charles C. Thomas, 1942), p. xvi.
38. David Ikin, "Waking up to a nightmare," *The Daily Telegraph Mirror*, Dec. 20, 1990.
39. "Lunch must go on, with Toni Lamond," *Sydney Morning Herald*, Sep., 1990.
40. Peter Wilmoth, "Hard Road, The Stevie Wright Story," *Sunday Mail*, Apr. 26, 1992; Sue Quinn, "Little Stevie searches for lost Mr. Wright," *Daily Telegraph*, Jan. 18, 1986; David Ikin, "Waking up to a nightmare," *The Daily Telegraph Mirror*, Dec. 20, 1990.
41. William Arnold, *Shadowland* (New York: McGraw-Hill Books, 1978), p. 160.
42. Billie Holiday with William Dufty, *Lady Sings the Blues* (New York: Lancer Books, 1956), pp. 60-61; "Featured Jazz Legend: Billie Holiday," Internet document <http://www.gibbs-smith.com/~books/billie.html>.
43. Scotty Wright, "Jazz Education," Internet document http://www.dnai.com/~lmcohen/jn_495je.html.
44. Burton W. Peretti, *Jazz in American Culture* (Chicago: Ivan R. Dee, Inc., 1997), p. 105.
45. *Op. Cit.*, "Featured Jazz Legend: Billie Holiday."
46. *Op. Cit.*, Burton W. Peretti, p. 105.
47. Ross Russell, *Bird Lives!: The High Life and Hard Times of Charlie (Yardbird) Parker* (New York: Da Capo Press, 1973), 1996 edition, pp. 221-231; "Charlie Parker Jazz Saxophonist Extraordinaire," Internet document <http://empire.res.wabash.edu/bird/index.htm>
48. Jay Cocks, "The King of the Hill," *Time*, Oct. 31, 1994.
49. Ira Gitler, *Jazz Masters of the Forties* (New York: The Macmillan Co., 1966), pp. 122-125, 129.
50. Aldous Huxley, *Brave New World* (London: Granada Publishing, 1932), p. 14.
51. Donald Spoto, *A Passion for Life: The Biography of Elizabeth Taylor* (New York: Harper Collins, 1995), p. 147.
52. *Ibid.*
53. Chuck Philips & Michael A. Hiltzik, "Autopsy Finds Don Simpson Died of Overdose," *Los Angeles Times*, Mar. 27, 1996; Cynthia McFadden, Sam Donaldson, "The Death of Film Producer Don Simpson," *ABC PRIMETIME LIVE*, Mar. 26, 1997.
54. Chuck Philips & Michael A. Hiltzik, "Hotel Detox: For Affluent Addicts....," *Los Angeles Times*, Sep. 27, 1998.
55. "Eric Douglas' Death Ruled OD," *E! Online*, Aug. 11, 2004
56. Bettijane Levine and Paul Lieberman, "Identified in his Addiction," *Los Angeles Times*, July 17, 2004.
57. Wayne O. Evans and Nathan S. Kline, *Psychotropic Drugs in the Year 2000: Use By Normal Humans* (Springfield, Illinois: Charles C. Thomas Publisher, 1971), p. xx.
58. *Op. Cit.*, Donald Spoto, *A Passion for Life*, pp. 147-48.
59. Chris Willman, "Long Distance Winner Stevie Nicks, the ephemeral rock goddess who was here long before Courtney, Fiona and Sheryl, talks about her recent career revival and looks back on her rock-and-roll life," *Entertainment Weekly*, May 1, 1998.
60. Kevin Ransom, "Stevie's return having conquered addiction and ennui, Nicks sheds her troubles for 'Shangri-La'," *The Detroit News*, July 6, 2001.
61. *Op. Cit.*, Chris Willman.
62. Thomas S. Szasz, M.D., *Ceremonial Chemistry: A Ritual Persecution of Drugs, Addicts and Pushers*, Revised edition (Learning Publications, Inc., Florida, 1985), pp. 13-14.
63. "Phil Hartman," Biographical Information, www.tvtome.com, (accessed Sep. 25, 2004); Marcus Errico, "Drugs, Booze in Hartman Murder," *E! Online*, June 8, 1998; Rob Waters, "My antidepressant made me do it," *Salon.com*, July 19, 1999; Bruce Fretts, "Tears for A Clown....," *Entertainment Weekly*, May 31, 2002.
64. "FDA Mulls Antidepressant Warnings," *Daily Press*, Mar. 21, 2004.
65. "Worsening Depression and Suicidality in Patients Being Treated with Antidepressant Medications," *FDA Public Health Advisory*, Mar. 22, 2004.
66. "FDA Mulls Antidepressant Warnings," *Daily Press*, Mar. 21, 2004.
67. Kelly O'Meara, "Guns and Doses," *Insight*, June 28, 1999.
68. *Ibid.*
69. "Littleton Gunman Tests Positive for Mania-Inducing Drug," ABC's Colorado Affiliate, *KCNC News 4*, citing, *Bipolar Disorder [Manic Depression] Explained*: <http://mentalhelp.net/articles/groh/bipolar.htm>; Peter R. Breggin, M.D. "Eric Harris was taking Luvox (a Prozac-like drug) at the time of the Littleton murders"; <http://www.breggin.com/luvox.html>; *Physician's Desk Reference*, 1998, Luvox, "Precautions" p. 2892.
70. INXS, The George Negus Interview, Dec. 15, 1997; "INXS members say drugs lead to death," *USA Today*, Dec. 10, 1998; "Coroner: Hutchence's Death a Suicide," Music on Yahoo!, Feb. 7, 1998.
71. "The Elliott Smith Mystery," *LA Weekly*, Jan. 2-8, 2004; "Elliott Smith, Academy Award-nominated songwriter, dies at 34," *AP News*, 21 Oct. 2003; "Elliott Smith coroner's report posted online," *Pitchfork Daily Music News*, Jan. 12, 2004.
72. Alex Williams, "Vanishing Act," *New York metro.com*, 2004.
73. "Spaulding Gray found dead in NYC," *East Bay Newspapers, Online Edition*, Mar. 9, 2004.
74. William H. Philpott, M.D. and Dwight K. Kalta, Ph.D., *Brain Allergies* (Keats Publishing, Inc., Connecticut, 1987), p. 5.
75. Robert Whitaker, *Mad in America: Bad Science, Bad Medicine, and the Enduring Mistreatment of the Mentally Ill* (Perseus Publishing, New York, 2002), p. 269.
76. *Ibid.*, Whitaker, p. 273.
77. Martin A. Lee and Bruce Shlain, *Acid Dreams: The CIA, LSD and the Sixties Rebellion* (New York: Grove Press, Inc., 1985), p. xvi.
78. *Op. Cit.* Wayne O. Evans and Nathan S. Kline p. 89.
79. Brian Wilson with Todd Gold, *Wouldn't It Be Nice, My Own Story* (New York: Harper Collins Publishers, 1991), pp. 9, 116-17, 122, 209-10.
80. Timothy White, *The Nearest Faraway Place* (New York: Henry Holt and Company, 1994), p. 349.
81. Michael Tennesen, "Did Charles Westover Kill Del Shannon?" *Los Angeles Magazine*, Sep. 1990, pp. 133-40.
82. Statement by LeAnne Westover, widow of Del Shannon for the Protest Against Prozac Child Abuse, Los Angeles, May 10, 1994.
83. Fred A. Baughman Jr., M.D., "Immunize Your Child Against Attention-Deficit Disorder," press release, Feb. 7, 1996.
84. *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders-IV*, p. 84.
85. Earl Mindell, *Earl Mindell's Pill Bible* (New York: Bantam Books, 1984), pp. 4-5.
86. *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, Third Edition-Revised, (Washington, D.C.: American Psychiatric Association, 1987), pp. 136, 175.
87. *The PDR Family Guide to Prescription Drugs* (Montvale, N.J.: Medical Economics Data, 1993), p. 547; Richard Scarnati, D.O., "An Outline of Hazardous Side Effects of Ritalin (Methylphenidate)," *The International Journal of the Addictions* 21, No. 7 (1986): 838, 839.
88. Steve Dougherty, "No Way Out," *People*, Apr. 25, 1994, p. 41.
89. Hester Riches, "Blue Notes: The tragic suicide of Nirvana's Kurt Cobain opens the door on an emerging theme in popular culture depression," *The Vancouver Sun*, Apr. 16, 1994; Steve Dougherty, "No Way Out," *People*, Apr. 25, 1994, p. 41.
90. Steve Dougherty, *Op. Cit.*, pp. 40-41.
91. Richard C.W. Hall, M.D. and Michael K. Popkin, M.D., "Psychological Symptoms of Physical Origin," *Female Patient* 2, No. 10, Oct. 1997, pp. 43-47.
92. Erwin K. Koranyi, M.D., "Morbidity and Rate of Undiagnosed Physical Illnesses in a Psychiatric Clinic Population," *Archives of General Psychiatry* 36, Apr. 1979, p. 414.[1306]

Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani

AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA DEL PUBBLICO

L'istruzione è parte vitale di qualsiasi iniziativa rivolta a fermare il progressivo declino della società. Il CCDU si assume questa responsabilità con particolare impegno. Grazie all'ampia diffusione del sito internet del CCDU, dei libri, riviste ed altre pubblicazioni. Un numero sempre maggiore di pazienti, famigliari, professionisti, legislatori e infinite altre persone vengono a conoscenza di molti aspetti oscuri e nascosti relativi alla psichiatria. Tutto questo è

qualcosa d'efficace che può essere fatto e viene fatto. Le pubblicazioni del CCDU, disponibili in 15 lingue, trattano vari argomenti tra i quali: razzismo, istruzione, violenza sessuale, giustizia, riabilitazione dalla droga, morale, anziani, religione e in molte altre aree e spiegano qual è il ruolo di alcune correnti psichiatriche in tali fenomeni.

La lista delle pubblicazioni include:

LA CRISI DELLA SALUTE MENTALE – Resoconto e raccomandazioni
sulla mancanza di scientificità e risultati nel campo della salute mentale

LA GRANDE FRODE – La corruzione nel settore psichiatrico
Resoconto e raccomandazioni sul monopolio della salute mentale

L'INGANNO PSICHIATRICO – La rovina della medicina
Resoconto e raccomandazioni sull'impatto psichiatrico nel sistema sanitario

PSEUDOSCIENZA – Le "diagnosi" psichiatriche
Resoconto e raccomandazioni sui pericoli derivanti dalla mancanza di scientificità delle diagnosi psichiatriche

SCHIZOFRENIA Un'utile "malattia" psichiatrica
Resoconto e raccomandazioni sulle false asserzioni in merito ai disturbi mentali

UNA REALTA' BRUTALE – "Trattamenti" psichiatrici dannosi
Resoconto e raccomandazioni su elettroshock e psicoturgia

LA VIOLENZA SESSUALE – Aggressione a donne e bambini
Resoconto e raccomandazioni sugli abusi sessuali all'interno del sistema della salute mentale

CONTENZIONE MORTALE – L'aggressione terapeutica della psichiatria
Resoconto e raccomandazioni sull'abuso dei sistemi di contenzione nelle strutture psichiatriche

PSICHIATRIA – Come rende il mondo schiavo della droga
Resoconto e raccomandazioni sull'aumento dell'uso di psicofarmaci

RIABILITAZIONE O DIPENDENZA? – I programmi di riabilitazione
Resoconto e raccomandazioni sul metadone e altri programmi di riabilitazione psichiatrici dalla droga

DROGARE I BAMBINI – Come la psichiatria può distruggere una vita
Resoconto e raccomandazioni sulle false diagnosi psichiatriche e la somministrazione forzata di psicofarmaci ai bambini

DANNEGGIARE I GIOVANI

Come la psichiatria può distruggere la mente

Resoconto e raccomandazioni sui pareri, valutazioni e programmi psichiatrici nelle scuole

IL "TRATTAMENTO" FORZATO – Metodi di contenzione psichiatrici

Resoconto e raccomandazioni sul fallimento dei programmi di salute mentale

LA DISTRUZIONE DELLA CREATIVITÀ

Come la psichiatria può distruggere gli artisti

Resoconto e raccomandazioni sull'impatto negativo che la psichiatria ha sugli artisti e la società

DISSACRARE IL SACRO – Psichiatria e religione

Resoconto e raccomandazioni sull'influenza negativa che la psichiatria ha sul sentimento religioso

L'EROSIONE DELLA GIUSTIZIA

Come la psichiatria ha influenzato la legge

Resoconto e raccomandazioni sull'influenza psichiatrica e psicologica nei tribunali e nel sistema carcerario

ABUSI SUGLI ANZIANI – Cura o tradimento?

Resoconto e raccomandazioni sui trattamenti psichiatrici destinati agli anziani

CREARE IL TERRORE – La fabbrica del caos sociale

Resoconto e raccomandazioni sull'uso di strumenti psichiatrici nel terrorismo internazionale

CREARE IL RAZZISMO – Il tradimento della psichiatria

Resoconto e raccomandazioni sui programmi che istigano all'odio razziale

COMITATO DEI CITTADINI PER I DIRITTI UMANI

Un gruppo internazionale di tutela dei diritti umani nel campo della salute mentale

ATTENZIONE: Nessuno deve interrompere l'assunzione di psicofarmaci senza il consiglio o l'assistenza di un medico competente.



Questa pubblicazione è stata resa possibile grazie ad una sovvenzione dell'Associazione Internazionale degli Scientologist

Publicata come servizio pubblico dal Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani

Il CCHR negli Stati Uniti è un ente non a scopo di lucro ed esentasse [501(c)(3)] a beneficio pubblico, riconosciuto dall'Internal Revenue Service.

PHOTO CREDITS: Cover: Bettman/Corbis; Underwood & Underwood/Corbis; Joe Giron/Corbis; page 4: Bettmann/Corbis; page 6: Bettmann/Corbis; page 7: Bettmann/Corbis; page 10: Bettmann/Corbis; page 11: Bettmann/Corbis; page 16: Bettmann/Corbis; page 17: AP Worldwide; page 18: 2 images from Bettmann/Corbis; page 23: John Springer Collection/Corbis; page 25: Underwood & Underwood/Corbis; Mosail Images/Corbis; page 26: Lynn Goldsmith/Corbis; page 27: Bettmann/Corbis; Jope Giron/Corbis; Corbis; page 30: 3 images from Bettmann/Corbis; Studio Patellani/Corbis; page 31: Jill Connelly/Reuters/Corbis; Bettmann/Corbis; Neal Preston/Corbis; page 32: Trapper Frank/Corbis Sygma; page 33: Reuters/Corbis; page 34: Bettmann/Corbis; page 35: Neal Preston/Corbis; Corbis Sygma; Reuters/Corbis; page 36: Bettmann/Corbis.

© 2004 CCHR. Tutti i diritti riservati. CITIZENS COMMISSION ON HUMAN RIGHTS, CCHR e il logotipo del CCHR sono marchi di proprietà dei Citizens Commission on Human Rights International. Stampato negli U.S.A. Articolo N. 18905-10 ITALIAN

“La televisione sembra affascinata, abbagliata, meravigliata virtualmente da tutto ciò che sa di psicologia o psichiatria, visto l’ampio spazio che dedica a ciò nei notiziari e negli spettacoli.

Le statistiche e le dichiarazioni rilasciate nell’ambito dei principali talk show, nei notiziari del mattino e nelle riviste mostrano che questi ‘esperti’, hanno presentato come ‘fatti’ ciò che in realtà potrebbe essere pura fantascienza”.

*— Dott. Thomas Szasz
professore emerito di psichiatria*